NUMERO **263** ■ **GIUGNO 2007** ■ ANNO XXXI ■ PREZZO INDICATIVO **EURO 1,50** ■ SPED. IN A.P. 70 % RAGUSA
www.sicilialibertaria.it

SICILIA LIBERTARIA

Giornale anarchico per la liberazione sociale e l'internazionalismo

SOMMARIO

CRONACHETTA IBLEA. Peep, circonvallazione, resort 2
PETIZIONE. Ancora tagli alle ferrovie 2
SIGONELLA. I voli segreti della CIA 2
INIZIATIVE. Signora libertà, signorina anarchia 3
CATANIA. E' nata la "Creatura" 4
MUSICA. Lo stereo rotto dei Situazionisti 4
CINEMA. La guerra dei fiori rossi 5
BIOGRAFIE. Nino Catalano: alla ricerca del fronte unito 5
CAMPANIA. Capitalismo idealizzato e razzismo 6
CLERO. Chi ride va all'inferno 6
POSTA PRIORITARIA. Lettera a mons. Ruini 6

Editoriale

Gli Intoccabili

Un libro sta avendo il merito di fornire al grande pubblico una radiografia del sistema politico italiano: costi, sprechi, lussi, smargiassate, leggi di favore, privilegi. Si tratta de "La casta - Così i politici italiani sono diventati intoccabili" di Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella, edito da Rizzoli. Le denunce ivi contenute ricuciono interventi apparsi su organi di informazione grandi e piccoli. Nulla di nuovo, ovviamente; ma l' argomento è succulento, poiché permette di penetrare all'interno di un sistema di cui è stato sempre difficoltoso cogliere le tante sfaccettature.

Il capo di Confindustria, quel Montezemolo noto foraggiatore di partiti e sponsorizzatore di governi, ha colto subito l'occasione per attaccare "la casta", di cui "le imprese" sarebbero vittime; anche dall'interno del palazzo si vuol dare l'impressione che i mestieranti della politica siano sotto tiro; l'obiettivo è quello di banalizzare il tutto, di ridurlo a barzellette ed aneddoti, di spostarlo sul piano dei mugugni, del disimpegno, della delega, con l'effetto di far scomparire le responsabilità e di occultare le questioni di fondo. Loro sanno che i confini tra disimpegno e rifiuto cosciente sono labili; in una certa fase anche impercettibili. Anche noi lo sappiamo: non vi è reazione se prima non vi è disgusto; non può esservi rabbia se prima non si è assaporato il sapore acidulo del rigurgito. Ma per evitare di essere sommersi dal vomito qualunquista, vi è solo la via della protesta e dell'indignazione, della presa di distanza attiva e partecipata, della riconquista degli spazi di agibilità, di organizzazione, di critica e di progettualità.

Stiamo parlando di élites consolidate e di schiere di mercenari della politica che sgomitano per accedere ai piani alti della piramide sociale; di privilegiati, che godono di possibilità d'ogni tipo negate alla massa dei "sudditi"; tutto ciò che accumulano, consumano, ostentano è prodotto dagli altri, dalle moltitudini, dai proletari che non ne possono godere, se non in minimissima parte. Si tratta di un'accumulazione "legale" da parte dei mestieranti della politica, che naturalmente hanno anche il privilegio di decidere cosa sia legale e cosa no, varando leggi a garanzia della loro autoriproduzione. All'accumulazione "legale" va poi aggiunta quella proveniente delle ruberie vere e proprie, meno note, spesso solo intuite, che storicamente alimentano il circuito della politica, della mafia e dell'economia. Le cosiddette "imprese" (ma a noi testardi piace il vecchio termine padroni) che si vorrebbero vittime della casta, fanno parte a pieno del sistema, se ne nutrono e prosperano grazie al favoritismo dei politici, oltre che allo sfruttamento che impongono quotidianamente ai lavoratori

Stiamo affrontando un discorso sul potere, e bisogna avere il coraggio e l'onestà di andare sino in fondo

Insomma, stiamo affrontando un discorso sul potere, e bisogna avere il coraggio e l'onestà di andare sino in fondo, per non correre il rischio di dare vita ad un movimento "anti-casta" che riformi la politica, rinfreschi la facciata del sistema, faccia un po' di pulizia per eliminare una degenerazione. Aprire il discorso sul potere vuol dire in primo luogo ragionare sui senza potere, sugli inganni che li hanno indotti nel corso della storia ad essere proprio loro i salvatori dello stesso, illudendosi di poterlo ripulire, moralizzare, umanizzare, e quindi sulla necessità di prendere atto che non esistono poteri riformabili, e che tutte le caste: politiche, religiose, militari, economiche, sono il frutto del seme autoritario della passività, della rassegnazione, della delega e della violenza. Quel seme produce solo quei frutti. La caduta dei miti della sinistra storica riformista o rivoluzionaria e dell'ideologia marxista e democratica; la marcata separazione tra politica e società reale, hanno oggi aperto molti spazi ad un'azione politica dal basso che si auto organizzi attorno ai problemi e alle lotte, trasformandosi in percorso di autogoverno. Un'occasione da non perdere. ■

Pippo Gurrieri

Ambiente. *Solo l'Utopia potrà salvare il pianeta*

Appello urgente per l'Anarchia

Questo vuole essere un invito al ragionamento sulla base di alcuni elementi che, per il loro carattere e la loro gravità, impongono a tutti delle scelte non comuni.

Il Pianeta Terra è ormai lanciato verso una rapida degenerazione delle forme di vita sviluppatesi e consolidatesi nel corso di milioni di anni; nell'ultimo secolo, e ancor di più negli ultimi decenni, il livello di rarefazione degli equilibri ecologici ha subito una accelerazione verso punti di non ritorno.

La Terra non ha più le forze e le risorse per autorigenerarsi, e l'azione di sconvolgimento procede rapida più che mai, incurante degli appelli, degli allarmi che la natura, i popoli, figure importanti del mondo scientifico, culturale, ambientalista, lanciano. Nonostante il già limitato protocollo di Kyoto, lo scioglimento dei ghiacciai e le modificazioni climatiche causa di uragani, cicloni, temperature incontrollabili e imprevedibili, negli ultimi cinque anni i gas serra sono aumentati.

L'azione senza freni del capitale ha sacrificato uomini, territori, beni universali come le foreste, l'acqua, la terra, al dio denaro, venerato da molti, e garantito dall'organizzazione autoritaria delle società; un dio bisognoso di un potere per continuare a governare il mondo; quindi di eserciti, guerre, genocidi, e forme di condizionamento di massa come i media, l'istruzione, le religioni. L'organizzazione autoritaria delle società, lo Stato, in tutte le sue sfaccettature, ha garantito l'uccisione lenta della Terra.

Fallimenti autoritari

Hanno fallito tutti i tentativi di costruire stati diversi, di fondare religioni nuove, di democratizzare il capitale, la violenza e l'oppressione. Bisogna prenderne atto e cominciare a pensare al di fuori degli schemi in cui il nostro intelletto è stato ingabbiato.

L'assetto disegualitario di tutti i sistemi politici e sociali, ha garantito privilegi e arricchimenti a scapito delle masse, ed in modo più evidente e grave, dei popoli dei continenti sottomessi alla voracità del capitalismo; ma anche a scapito dell'ambiente. Il problema della diseguaglianza e della mancanza di libertà non solo è strettamente connesso alla grave situazione in cui ci troviamo, ma ne è all'origine.

Non è un caso che tutti quei popoli nativi che avevano (e hanno) grande rispetto per l'ambiente, hanno anche grande rispetto per se stessi. Non è un caso che ovunque la prima cosa che il potere ha dovuto contenere, schiacciare, mistificare, è stato l'anelito di libertà., che ha rappresentato il vero motore dell'umanità; la lotta alla libertà è stato il motivo fondante di chi ha cercato l'accumulazione, i privilegi, il predominio.

Oggi le grandi potenze si riuniscono e parlano di salvare l'ambiente; persino Bush, capo dello Stato che più di tutti contribuisce a distruggere il pianeta, millanta una presa di coscienza del problema e diffonde ottimismo. Nello stesso tempo il mercato dei consumi va espandendosi in India e in Cina e verso quel Terzo Mondo escluso negli ultimi due secoli dall'euforia occidentale, consumistica ed edonistica. Così, anziché frenare drasticamente la crescita, dai soloni dal capitale e dai capi di stato, dai politici più ingordi, fino a quelli apparentemente più sensibili, si va cianciando in maniera irresponsabile di sviluppo. Mentre il Mondo va a rotoli costoro si comportano come se tutto fosse normale. La situazione è identica a quella del Titanic, che stava affondando ma nel salone si continuava a ballare tra i lussi e l'incoscienza.

Un richiamo alla natura dell'uomo, al suo senso sociale, alla sua sensibilità, al suo innato istinto di sopravvivenza, alla sua necessaria tendenza alla solidarietà.

Le politiche autoritarie, le strategie di conquista dei palazzi grandi e piccini, la subalternità a leaders e capi, hanno fatto il loro tempo; hanno garantito alla logica sviluppista e devastatrice di prosperare; hanno provocato accumulazioni frutto solo di politiche predatrici; hanno generato illibertà, dominio, sfruttamento.

Le migrazioni che oggi subisce l'Occidente dopo averle provocate, sono diverse da quelle del secolo scorso che ci hanno visti protagonisti in prima persona; queste sono il frutto di una situazione di non ritorno, sono un segnale di aggravamento delle condizioni di vita nel pianeta, vanno considerate più simili agli animali che abbandonano la foresta in fiamme che a qualcosa di ciclico ed economicamente giustificabile. Non a caso nel Mondo il divario tra Nord e Sud non è mai stato così grande, e quello tra minoranze ricche e moltitudini povere così dilatato.

Ricominciamo da noi

Molte delle nostre abitudini individuali vanno modificate; abbiamo delle responsabilità che dobbiamo cominciare ad assumerci, cercando il più possibile di estenderle, contaminando chi ci vive accanto. Ma anche il nostro modo d'essere nella società, il nostro modo di vivere collettivamente non può continuare ad essere più quello di prima. Dobbiamo porci nell'ottica di ricercare contesti di libertà dentro i quali fare circolare idee di cambiamento che partano da noi, dal basso, ma che possano estendersi rapidamente alla comunità, alla società, ristabilendo quegli equilibri umani che solo libertà ed eguaglianza possono garantire.

Per questo un appello urgente per l'Anarchia ha il senso di un richiamo alla natura dell'uomo, alla sua socialità, alla sua sensibilità, al suo innato istinto di sopravvivenza, alla sua necessaria tendenza alla solidarietà.

L'Anarchia come forma orizzontale, antiautoritaria di convivenza sociale; come forma di partecipazione estrema e di autocontrollo delle tensioni; come forma di rivalutazione delle diversità e di rispetto per gli esseri umani e per tutte le specie che vivono sul Pianeta, siano essi animali, piante, acqua, terra, aria. Rinunciando all'Utopia abbiamo contribuito ad avvelenare lentamente il Pianeta; oggi, a partire da ognuno di noi, solo la forza dell'utopia può darci le energie e gli stimoli per impedire che le forze autoritarie, i condizionamenti, la violenza istituzionale e tutte le forme oppressive e distruttive che governano la nostra vita, possano continuare ad agire. E solo così potremo mantenere viva una speranza - neanche una certezza, ma solo una speranza - che tutto possa ancora rallentarsi e rigenerarsi. ■

SCIRUCCAZZU

LE VITTIME

Monsignor Rino Fisichella, capo della Santa Inquisizione, oggi ribattezzata Congregazione per la Dottrina della Fede, costretto alla gogna televisiva di fronte alla denuncia della sporca storia della pedofilia nella chiesa cattolica raccontata da un documentario della BBC, con faccia che da queste parti si direbbe "da caciocavallo" (1) ha affermato che è la chiesa cattolica ad esser vittima dei preti pedofili.
Al cinico prelato consigliamo di ordinare ad una delle televisioni vaticane (Telesat 2000 o Telepace) un analogo documentario in cui le povere vittime porporate che dirigono la Sacra Bottega, possano testimoniare delle loro relazioni pericolose con i delinquenti in tonaca nera. Perchè fin'ora sapevamo di bambini e bambine stuprati, violentati, costretti a compiere atti contro la loro volontà; plagiati, circuiti, sottomessi alle voraci cure libidinose di preti in ogni angolo del mondo, ma ignoravamo del tutto delle analoghe turpitudini subite da cardinali e monsignori vari. E visto che prima o poi si parlerà un po' di più delle denunce di monachelle e suorine sia italiane che, soprattutto, dei paesi del Terzo Mondo, contro le violenze a sfondo sessuale di prelati d'ogni ordine e grado, saremo curiosi di conoscere quest'altra faccia della medaglia: la chiesa (quindi i suoi grossi e grassi monsignori ed eminenze) vittima anche in questo caso di questi sudicioni e indefessi "latin lovers"? Consigliamo anche di affidare il documentario a Don Fortunato Di Noto, il prete siciliano cacciatore di siti pedofili, che nella foga si è dimenticato di cercare i pedofili ...in casa propria. Ma si sa... "è più facile vedere la pagliuzza nell'occhio di un altro, che non la trave sopra il proprio...".

(1) Il caciocavallo ragusano è a forma di parallelepipedo, ha 6 facce. Anche gli opportunisti mostrano ogni volta una faccia di circostanza, pronti a cambiarla alla prima occasione con una delle altre 5 di riserva...

NUOVI RECAPITI DEL GIORNALE

Invitiamo i lettori e tutti quanti sono in contatto con noi, a prendere nota dei nuovi recapiti del giornale, che sostituiscono quelli usati fino ad ora:
Indirizzo e-mail: info@sicilialibertaria.it
Indirizzo postale: Sicilia libertaria, via G. B. Odierna, 212 - 97100 Ragusa.
Rimane invariato il numero di conto corrente postale e la relativa intestazione.

SIGONELLA. I voli segreti della Cia

Dal volume "Contro la guerra e le servitù militari", atti del Convegno antimilitarista di Genova (9-4-2005) e la Spezia (16-4-2005), in uscita per le edizioni la Fiaccola, riproponiamo stralci dell'intervento di Antonio Mazzeo di terrelibere.org, inserito nell'appendice, sulla base di Sigonella.

Punta avanzata delle strategie antiterrorismo delle forze armate Usa, Sigonella ed i due scali aerei "civili" di Catania-Fontanarossa e Palermo-Punta Raisi sono stati utilizzati per i "voli fantasma" che il Pentagono e la Cia hanno realizzato a partire dal settembre 2001 per sequestrare e trasportare segretamente al lager di Guantanamo centinaia di prigionieri del conflitto in Afghanistan ed Iraq. I tre aeroporti siciliani, insieme a Roma-Fiumicino, Napoli-Capodichino, Milano-Malpensa, Rimini ed Aviano, sono stati tra i più coinvolti nelle operazioni "sporche" di Washington. Sarebbero stati 77 i "voli fantasma" con sosta in Italia, almeno un migliaio in Europa. Grazie all'inchiesta della commissione del Parlamento europeo guidata dall'on. Claudio Fava sono stati accertati quattro scali nell'isola da parte di aerei noleggiati da compagnie private legate alla Cia. Il primo a Palermo il 27 febbraio 2002; il secondo a Sigonella il 5 maggio 2004; il terzo a Catania il successivo 22 luglio; infine nuovamente a Punta Raisi il 10 maggio 2005.

Con un gravissimo gesto di arroganza, solo un mese dopo dal voto di Strasburgo che ha condannato i trasferimenti coatti dei prigionieri di guerra da parte dei militari Usa, l'11 maggio 2007 è giunto a Sigonella un nuovo comandante della base aeronavale. Si tratta del generale Thomas J. Queen giunto direttamente dalla base di Guantanamo dove ha ricoperto l'incarico di ufficiale presso il famigerato "Office for the Administrative Review of the Detention of Enemy Combatants" (OARDEC), la speciale sezione che revisiona lo status dei "nemici combattenti" detenuti nel lager cubano dalle forze armate statunitensi. OARDEC ha cioè il compito di decidere unilateralmente se i prigionieri illegalmente sequestrati possono essere finalmente liberati oppure devono continuare la loro reclusione nei campi-lager allestiti a Guantanamo (Camp Delta, Camp Echo e Camp Iguana). In aperta violazione delle norme previste dalle Convenzioni di Ginevra, nel periodo compreso tra il 2002 e il novembre 2006, sono stati 776 i "prigionieri" deportati a Guantanamo (17 i minori di età). Nonostante la denuncia delle organizzazioni promotrici della Campagna per la smilitarizzazione di Sigonella (Attac, Cepes e terrelibere.org), nessuna delle forze politiche ha sollevato davanti al governo l'inopportunità della presenza nell'isola dell'alto ufficiale Usa coinvolto in una delle pagine più oscure dell'amministrazione Bush.

Altrettanto grave il silenzio dell'esecutivo Prodi sulla insostenibile servitù sulla mobilità aerea dei siciliani e sulla conseguente scarsa sicurezza dei voli civili, causate dallo scalo di Sigonella. L'aumentata operatività militare della base non solo ostacola la realizzazione di un aeroporto civile intercontinentale, necessario per l'incremento del traffico aereo dell'isola, ma pregiudica anche il sistema di trasporto della Sicilia imperniato sugli aeroporti di Punta Raisi e soprattutto di Fontanarossa. Il fatto che quest'ultimo aeroporto sia scollegato dalla rete nazionale di assistenza al volo dell'Enac e sottoposto al controllo radar militare di Sigonella rende impossibile l'utilizzazione di altre apparecchiature radar per l'atterraggio e particolarmente difficoltoso il suo funzionamento; mette inoltre in pericolo la vita di 5 milioni di passeggeri che ogni anno volano su Fontanarossa: i piloti infatti, per la salvaguardia della loro vita e di quella dei loro passeggeri, sempre più si rifiutano di partire e di atterrare quando le avverse condizioni atmosferiche impediscono la manovra a vista ormai superata da decenni in tutti gli aeroporti civili del mondo. Quando poi si verificano eventi climatici avversi o aumentano a dismisura le ceneri emesse dall'Etna, Fontanarossa viene chiusa al traffico. Da più parti è stata inutilmente richiesta la possibilità di un'apertura dello scalo di Sigonella ai voli dei vettori civili.

La smilitarizzazione di Sigonella e la sua riconversione ad uso civile non è solo un obiettivo eticopacifista. E' una risposta concreta ai bisogni di mobilità e di sviluppo economico della Sicilia. Ciò agevolerebbe l'incremento occupazionale e turistico al servizio di pacifici collegamenti internazionali, trasformando l'area da base della morte in utile e solidale "Ponte tra i Popoli" del Mediterraneo. ■

PETIZIONE. Ancora tagli ferroviari

Ancora una volta, apprendendo le notizie riguardanti il prossimo cambio di orario di Trenitalia S.p.A., noi siciliani ci sentiamo discriminati, trattati alla stregua di cittadini di serie B. [...]

Dovrebbe far riflettere, ad esempio, il fatto che in treno il tempo di percorrenza tra Bologna e Roma sia ormai inferiore a quello necessario per andare da Messina a Palermo, o da Gela a Siracusa.

Come se non bastasse il pressoché totale immobilismo del gruppo Ferrovie dello Stato per quanto riguarda la Sicilia, che ha portato negli anni molta gente a disaffezionarsi al treno e a scegliere mezzi di trasporto più scomodi ed inquinanti quali l'automobile e l'autobus, col nuovo orario che entrerà prossimamente in vigore saranno tagliati o resi periodici diversi servizi essenziali per il collegamento della Sicilia col resto d'Italia, primo fra tutti la leggendaria "Freccia del Sud", che ha circolato tutti i giorni dagli anni cinquanta ad oggi, e rappresenta tuttora il mezzo di trasporto meno costoso per spostarsi da sud a nord, essenziale per studenti e lavoratori precari che non possono permettersi vagoni letto o cuccette comfort.

Molto grave è anche la pesante riduzione prevista dei servizi da Roma per Siracusa e Palermo, ulteriore colpo al servizio ferroviario siciliano, diversi anni dopo l'ingiustificata soppressione delle carrozze dirette per Vittoria e Ragusa.

La gravità di queste decisioni non sta soltanto nella riduzione dei servizi in sé, ma anche nel fatto che si tagliano servizi molto popolari e utilizzati, per giunta alle soglie della stagione estiva in cui il pendolarismo ed il turismo tra il nord e il sud sono più intensi. La decisione quindi non sarebbe soltanto penalizzante per i viaggiatori, ma anche controproducente per Trenitalia, dal punto di vista economico, e ciò senza considerare quella parte di clientela che si orienterà verso altri mezzi a seguito della minore qualità dell'offerta.

Consci di interpretare la volontà di milioni di siciliani e non, chiediamo con forza:

a) che vengano IMMEDIATAMENTE annullate TUTTE le possibili ipotesi di tagli all'offerta di treni a lunga percorrenza che interessano la Sicilia, mantenendo completamente l'offerta esistente nell'orario invernale;

b) che venga al più presto RILANCIATO il trasporto ferroviario in Sicilia, segnatamente nella provincia più penalizzata (Ragusa) individuando i seguenti punti che dovrebbero essere messi in agenda:

- Aumento dell'offerta di servizi per pendolari in tutta la regione, anche ad orari cadenzati;
- Stipulazione di convenzioni con scuole ed università per agevolazioni agli studenti che scelgono di viaggiare in treno;
- Introduzione di due sezioni dirette, una per Ragusa (via Lentini Diramazione-Gela) e una per Modica (via Siracusa) in uno degli espressi notturni Milano-Siracusa e ritorno;
- Progettazione e realizzazione di una linea ferroviaria diretta Catania-Ragusa;
- Realizzazione di stazioni ferroviarie in corrispondenza dei nuovi aeroporti di Catania Fontanarossa e Comiso.
- Riapertura ed uso a fini turistici di linee dismesse ad alto valore paesaggistico, prime fra tutte la Alcantara-Randazzo e la Noto-Pachino.

Angelo Rinollo
(Promotore)
Seguono firme

■ Cronachetta Iblea

RAGUSA. Nasce un Comitato di base contro sprechi e devastazioni

Si autodefinisce Comitato per la Difesa degli Spazi e dell'Ambiente Contro gli Sprechi e le Devastazioni, ed è stato costituito da un gruppo di cittadini decisi a non restare più passivi di fronte alle politiche dell'amministrazione comunale in materia di viabilità, edilizia residenziale, sprechi. In poche parole, parcheggi, circonvallazioni, Peep, resort, tasse ecc.

Si riunisce alla CUB, in via S. Francesco 79 a Ragusa, e come prima questione sta cercando di mettere in piedi una iniziativa contro il progetto di circonvallazione tra Ragusa Ibla e Ragusa superiore. Quello che segue è il documento redatto dal Comitato, che ha già indetto un'assemblea pubblica per il 14 giugno.

LA CIRCONVALLAZIONE DELLA VALLE S. LEONARDO

Il comune di Ragusa ha elaborato uno studio di fattibilità per la realizzazione di una circonvallazione di Ragusa Ibla lungo la vallata S. Leonardo. Il percorso stradale previsto si snoda per circa otto chilometri costeggiando la vallata, con inizio dalla strada provinciale Ragusa Ibla-Giarratana, all'altezza del ponte sul torrente S. Leonardo, fino a raggiungere la strada provinciale per Chiaramonte. Il primo innesto, lungo circa 2 km, ripercorre una vecchia trazzera fino all'impianto di sollevamento del S. Leonardo; il tracciato prosegue con una serie di tornanti per superare un dislivello di 55 m immettendosi su via Monelli. Questo primo tratto è oggetto del primo stralcio di progetto.

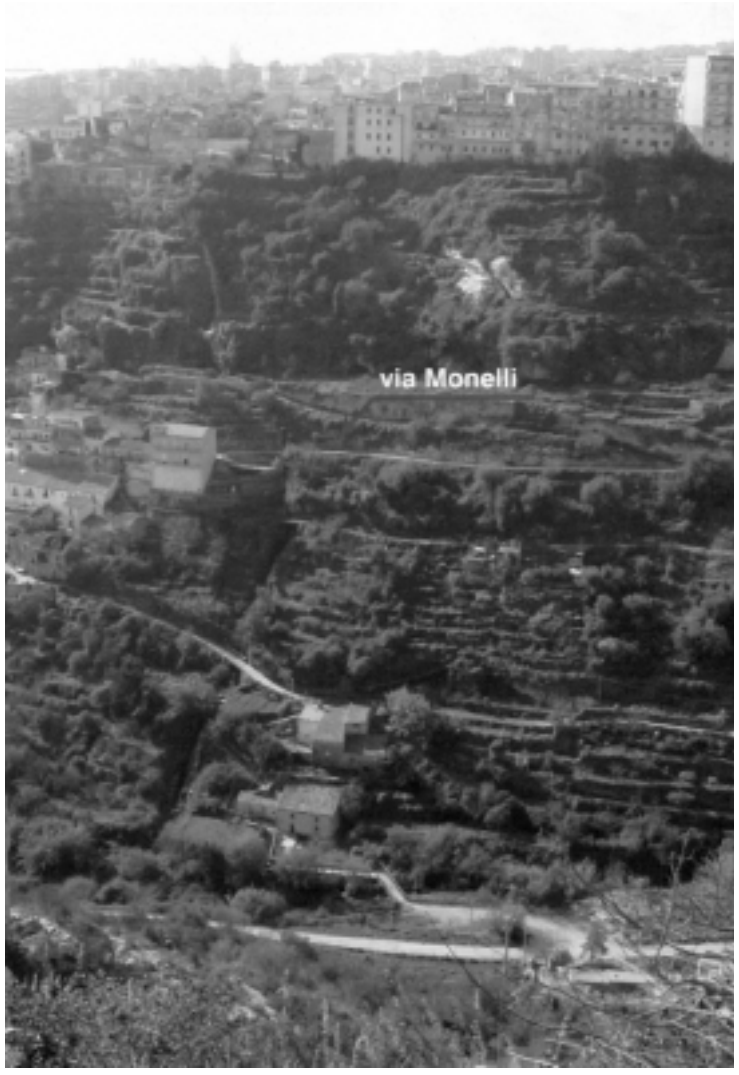
Il secondo stralcio contempla la prosecuzione della circonvallazione lungo la strada già esistente che conduce al cimitero di Ragusa superiore prevedendo l'allargamento della carreggiata. Dal cimitero verrà ripreso l'andamento della preesistente trazzera di Scassale che costeggia il cimitero sul lato sud per circa 1 km per poi realizzare un tratto in salita, con pendenza del 10%, fino ad arrivare in via Aldo Moro, all'incrocio con la via Gandhi.

Lo studio di fattibilità comprende anche la progettazione di due aree adibite a parcheggio, una nella zona sottostante via del Mercato (145 posti auto circa), l'altro in prossimità di via Peschiera, sotto il convento di S. Francesco all'Immacolata (200 posti auto circa). L'ampiezza della sede stradale è calcolata in 10 m.

La strada in progetto sconvolgerà in modo irrimediabile la valle del S. Leonardo, danneggiando, oltre alla sua flora e fauna particolarmente ricche, anche il paesaggio circostante Ibla, paesaggio che è parte integrante del patrimonio dell'UNESCO di cui il nostro centro storico vanta l'appartenenza.

La cava del S. Leonardo poi, oltre ad avere un grande valore naturalistico, presenta anche una serie di antichi mulini come quello di S. Rocco recentemente restaurato dalla Provincia, che rendono interessante la vallata anche dal punto di vista culturale e turistico, pregi che la circonvallazione annullerebbe in modo definitivo.

Per rendere più agevole l'accesso a Ibla, anziché realizzare strade e parcheggi di dubbia utilità e dal pesante impatto ambientale e paesaggistico, basterebbe creare un servizio serale di bus navetta a elevata frequenza che colleghi Ibla con alcune aree di parcheggio già esistenti, come ad esempio Piazza Libertà o il parcheggio di c.da Tabuna, col vantaggio di risparmiare in modo notevole i soldi di noi contribuenti e di cominciare a risolvere i problemi di intasamento del traffico e di inquinamento dell'aria, che rendono sempre meno vivibile la nostra città.



La zona interessata dai tornanti

TRISTI PERIFERIE. Peep sotto inchiesta

Martedì 29 maggio il Consiglio Comunale di Ragusa per l'ennesima volta non ha registrato il numero legale e di conseguenza è saltata la riunione che avrebbe dovuto, secondo le intenzioni del sindaco Nello Dipasquale, cancellare l'emendamento che impediva a tutti i proprietari venuti in possesso di terreni sottoposti al Peep negli ultimi sei mesi del 2005 di poter essere parte integrante del Piano costruttivo, come documentato negli scorsi numeri del giornale. Le due precedenti sedute del Consiglio erano andate a vuoto per la mancanza di numero legale. Il 29 bastava alla maggioranza una presenza minima ed una maggioranza irrisoria per superare lo scoglio, come richiesto dalle associazioni dei costruttori. Invece nelle stesse fila del centro-destra molti non se la sono sentita di andare avanti con questo affaire che denota molti lati oscuri.

Tittì La Rosa, presidente del Consiglio, intervistato a video regione ha parlato dell'emendamento come di un "dettaglio tecnico" giustificando le tante assenze con motivi di malattia e di altri impegni, oltre ad un paio di incompatibili. In realtà la posta in gioco è molto alta, e Dipasquale, che sa di esseresi imbattuto in un percorso ad ostacoli e di rischiare grosso con i suoi "grandi elettori", i padroni locali del cemento e del mattone, ha minacciato di portare avanti lo stesso il Peep così come emendato, tanto poi i costruttori faranno ricorso legale ed i consiglieri saranno costretti a correre ai ripari.

Nel bel mezzo di questa situazione, la Guardia di Finanza ha pensato bene di andare a recuperare tutte le carte dell'affaire al Comune per verificare la regolarità o meno dell'operazione costruzione-devastazione della periferia, con annessa possibile speculazione sul cambio di destinazione di quei 68.000 metri quadri di terre (su due milioni complessivi) e grandi affari da parte dei soliti quattro amici bene informati, che se li sono accaparrati in tempo, quando i proprietari erano all'oscuro delle intenzioni della lobby del palazzo e dei palazzinari.

Adesso non ci resta che stare ai bordi del fiume per vedere passare il cadavere del Peep e magari di qualche suo acerrimo sostenitore. ■

CAVA RANDELLO. Ambiente devastato, turista (ricco) accontentato

Dalla LAV di Ragusa riceviamo il seguente comunicato stampa su "Donnafugata Resort", di cui questo giornale si è occupato in varie occasioni. Per ragioni di spazio, ne pubblichiamo ampi stralci.

La Regione Siciliana, con un apposito bando (2003, pubblicato con D.M. del 22 settembre 2004) ha redatto le tabelle per la graduatoria speciale che sostiene la realizzazione di strutture turistico-ricettive, i cosiddetti Resort, con annessi campi da golf, previsti soprattutto lungo le aree costiere della nostra regione, che dovrebbero invece godere di speciale tutela. (...) Questo è anche il caso concreto che riguarda il territorio di Ragusa, ed in particolare un Sito di Importanza Comunitaria, Cava Randello (...) Purtroppo da qualche mese in località "Fondo Saporito" e contrada Torre di Piombo, territorio di Ragusa, sono ripresi i lavori per la realizzazione di un ciclopico complesso ricettivo con campi da golf, che interessano un'area di 280 ettari. Le strutture previste dal progetto e dalla successiva variante sono: un albergo a cinque stelle (con 211 alloggi per complessivi 438 posti letto), un ristorante, un centro congressi, un maneggio, impianti sportivi, un "centro benessere", cucine, bar, negozi, piscine e tre campi da golf con annessi servizi e depositi.

I campi da golf occuperanno una superficie complessiva di 65 ettari. L'area interessata dai lavori è in massima parte interclusa fra due territori di rilevante importanza naturalistica, entrambe dichiarati "Siti di Importanza Comunitaria" ai sensi delle normative europee: la Riserva Naturale Orientata "Pino d'Aleppo" e l'istituenda Riserva Naturale Orientata "Cava Randello". Ad ovest troviamo un altro importante sito di interesse europeo, Punta Braccetto (ITA080004). Una parte dell'area nella quale è in corso d'opera la realizzazione dei campi da golf ricade nella porzione nord-est del SIC "Cava Randello".

Gli elementi acquisiti, sia attraverso l'esame del progetto che a seguito di diversi sopralluoghi nell'area interessata dai lavori, portano a ritenere che tali opere comporteranno notevoli conseguenze ecologiche negative ai danni dei tre suddetti SIC. Infatti i lavori di rimaneggiamento dei terreni dove è in corso la realizzazione dei tre campi da golf hanno determinato profondi cambiamenti geo-morfologici. Tali modificazioni, oltre che determinare un impatto paesaggistico negativo, comporteranno una profonda alterazione della circolazione superficiale delle acque e pertanto conseguenze negative sull'assetto idrologico dei territori circostanti, ivi compresa la contigua vallata del Fiume Rifriscolaro, all'interno del SIC.

La realizzazione dei campi da golf, ancorché attraenti sul piano paesaggistico, pone molti problemi sul piano ecologico per l'impiego di notevoli quantitativi di acqua, stimata nella relazione tecnica in un volume di circa 600.000 m3. Il prelievo delle acque sarà effettuato dagli 8 pozzi già esistenti nell'area, dalle acque meteoriche opportunamente raccolte in vasche e cisterne e da un modesto apporto di acque reflue. Tale massiccio utilizzo di acqua avrà certamente conseguenze negative sul territorio, comportando anche una notevole riduzione di acqua alla vallata del Fiume Rifriscolaro, a danno delle comunità vegetali e animali ivi presenti e dei campi agricoli circostanti. Inoltre, il massiccio utilizzo di sostanze concimanti comporterà, per dilavamento, un notevole apporto di inquinanti nella vallata sottostante, con alterazioni delle acque del Fiume Rifriscolaro.

A tal proposito sono state prodotte formali denunce alle Autorità di riferimento ed inoltre si sono avviate tutte le necessarie misure per un'azione legale presso la Commissione di Giustizia Europea, competente in materia di tutela dei SIC (Rete Natura 2000) e presso la Procura della Repubblica, con l'intento di bloccare i lavori e permettere il rispetto delle normative vigenti in materia di tutela ambientale, in questo caso del tutto disattese. Rita Borsellino ha presentato, nella giornata del 4 maggio c.m. una interrogazione parlamentare al Presidente della Regione Siciliana Cuffaro e all'Assessore al Territorio. In particolar modo, come si evince, dall'interrogazione, la Borsellino ha posto in evidenza la gravissima violazione della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat) e del DPR 357/97 che prevedono la realizzazione della cosiddetta "Rete Natura 2000" dell'Unione Europea. Nell'interrogazione viene dato grande rilievo anche al pericolo di abbassamento delle falde acquifere dell'area, già a bilancio idrico negativo, che potrebbe innescare repentini processi di desertificazione, con conseguenze molto pesanti per l'agricoltura e per le comunità locali a causa della salinizzazione, già in atto, delle falde stesse. ■

Biagio Battaglia
rappresentante provinciale
LAV Ragusa

■ Rosso e nero

Le iniziative della F.A.S.

L'assemblea generale periodica della Federazione Anarchica Siciliana, svoltasi a Trapani sabato 9 giugno, ha aperto una discussione a tutto campo sul presente e sul futuro della federazione a 10 anni dalla sua costituzione. I compagni presenti hanno ravvisato nell'attuale momento un ristagno dell'iniziativa federata, nonostante a livello locale i gruppi e compagni siano attivi.

La riflessione in atto verte sul momento politico particolarmente esposto a soluzioni autoritarie, sul riflusso delle lotte che hanno caratterizzato gli ultimi 10 anni (dal movimento dei social forum a quello contro la guerra, al movimento antirazzista) e sulla verifica degli obiettivi e delle strategia che la FAS si era data, ma che non hanno dato i frutti sperati.

Il dibattito iniziato a Trapani continuerà fino al prossimo congresso, che si svolgerà a Ragusa il 13 e 14 ottobre. Nei mesi estivi, intanto, saranno diffusi quattro manifesti di propaganda su altrettanti temi di attualità: antimilitarismo e stato di guerra; immigrazione e questione securitaria; chiesa cattolica e libertà minacciate; ATO, acqua, rifiuti e aumento delle bollette. ■

Iniziative. *Ragusa, omaggio a Franco Leggio e a Faber*

Signora libertà, signorina anarchia

Il primo giugno si voleva fosse una tappa di una serie di discorsi e di percorsi intrapresi da tempo all'interno della Società dei Libertari di Ragusa. In primo luogo la riflessione e l'attività di ricerca legata alla figura di Franco Leggio, con la sistemazione delle sue carte e dei suoi materiali (giornali, riviste, libri, ecc.); con la preparazione di un libro che raccoglie una selezione corposa delle sue tantissime corrispondenze per la stampa anarchica di lingua italiana, limitando questa prima uscita agli scritti concernenti la situazione siciliana, pubblicati nel dopoguerra e fino al 1960, previsto in distribuzione verso la fine del mese di luglio; con la preparazione di un convegno storico in coincidenza dell'anniversario della morte, nel prossimo dicembre; infine, con la diffusione del film "Franco Leggio, un anarchico di Ragusa".

In secondo luogo, i dibattiti pubblici organizzati assieme all'Associazione Fabrizio De André - Creuza de mä, vertenti sulle principali tematiche affrontate da Faber nella sua opera, dislocatisi nel corso di cinque serate con ascolti musicali, videoproiezioni e interessanti discussioni che hanno cementato un filo di amicizia e di solidarietà tra soggetti legati da una comune intesa libertaria.

Queste due strade si dovevano intersecare e confondersi nell'iniziativa del primo giugno, attraverso la proiezione del film su Franco ed il concerto di Franco Ghirardato. Il Centro Servizi Culturali ancora una volta il teatro di questa nostra espressione di cultura anarchica e libertaria, di senso di organizzazione orizzontale, di entusiasmo, e qui non possiamo non essere grati ad Emanuele e a Giacomo Schembari, come sempre vivamente disponibili.

Emozionati e commossi

Per la proiezione del film è sceso dalla sua Piombino Pino Bertelli, il "liquidatore" di film, come viene definito dai tanti suoi lettori affezionati, che ne apprezzano lo stile, l'acutezza e la capacità interpretativa. La sala non era piena come avremmo voluto, ma già a settembre, alla prima del film, avevamo fatto registrare il pienone e il quasi pieno alla replica, senza considerare che Tèle Nova ha trasmesso più volte il film e diverse copie dello stesso sono state già distribuite. Ma la cosa più importante era che si sono trovati ancora individui interessati a scoprire la figura di Franco, e che in sala oltre la metà erano venuti a vederlo per la prima volta.

E poi c'è stato il dibattito con Pino, in cui si sono affrontati gli aspetti meno didascalici del film, oppure si è ribadito come non si voglia creare un mito, ma dare il giusto peso politico e umano a Franco, nella storia di Ragusa, dei movimenti rivoluzionari e dell'anarchismo. In più, c'è stata la possibilità di vedere le piccole ma significative modifiche apportate rispetto a settembre (le immagini di Facerias, della rivolta di Genova del '60, dei Provos, ed altre ancora di Franco), e quella commozione che ci ha preso tutti quando sono cominciati a scorrere i titoli di coda sulle note di Amore Ribelle di Pietro Gori: emozioni condivise o consumate nel silenzio, si fosse compagni, amici, parenti o semplici curiosi; emozioni che solo un applauso liberatorio ha potuto espandere nell'aria, tra gli sguardi attoniti, gli occhi lucidi e il rammarico dei tanti ragazzi che non lo hanno conosciuto. Che importa se si era trenta, quaranta o cinquanta persone: importa questo sentirsi parte integrante di un sentimento di complicità che promana dalla figura semplice, coerente bella e ricca di Franco Leggio.

Un buffet solidale

Sullo sfondo risuonavano i canti della rivoluzione spagnola, assemblati in un cd messo in vendita il primo maggio, e sempre più persone si affollavano attorno al tavolo delle cibarie; i compagni avevano approntato pietanze a base di prodotti del commercio equo-solidale, in combutta con la locale Bottega dei Popoli, ed il buffet si è rivelato un autentico successo. Cenare tutti assieme per non interrompere la serata, per non dare il pretesto di abbandonare il Centro, ed anche per arricchire l'iniziativa di un altro momento di socializzazione, tra bicchieri di vino e di birra, tabulé in tre diverse versioni, e tartine spalmate di leccornie salate e dolci. E possiamo dire che la proposta è stata apprezzata e la spesa ripagata; basta poco per dare spessore umano ad una iniziativa, ma in questo poco non possono e non devono mancare mai l'entusiasmo e l'allegria.

C'è Fabrizio nell'aria

"Le mie onde regolate su un'assenza", così Carlo Ghirardato ha voluto intitolare la sua interpretazione di Fabrizio De Andrè: una definizione più che mai azzeccata e corretta: perché sin dalle prima note Fabrizio De Andrè si è espanso nella sala, e un clima incantato si è impadronito dei presenti (stavolta la sala era piena abbastanza). Straordinaria la somiglianza; impeccabile la capacità di interpretazione, grande la bravura sia canora che musicale (Carlo suonava anche la chitarra). Il pubblico silenzioso ascoltava, e Carlo si sentiva in tensione, forse sotto osservazione speciale; c'è voluta una buona dose di vino e una mezz'ora perché si sciogliesse, e cominciasse a tornare un umano che sta cantando, con l'atteggiamento di uno che non sta imitando De Andrè, ma è se stesso, li sul palco, a caricarsi questo pesante fardello: suonare e cantare quello che Faber suonava e cantava, riuscendo a strappare con la chitarra anche quello che altri strumenti e l'orchestra donavano alle versioni originali. Così la serata si è sciolta, e se non era per una pausa-sigaretta, che ha permesso di consumare interi mezzipacchetti, le due ore di canzoni sarebbero volate via senza alcuna percezione del tempo. Strano destino questo primo giugno: due individui, due compagni, entrambi conosciuti da Franco in situazioni diverse (a Venezia Pino, a Milano Carlo), che si ritrovano a Ragusa nel nome del vecchio compagno che hanno sempre considerato essere il più giovane di tutti; entrambi devono questa relazione all'interesse editoriale di Franco, per cui Carlo tradurrà per "la Fiaccola" il Mujeres Libres di Mary Nash, mentre Pino inizierà una feconda collaborazione, debuttando con Cinema e Anarchia e con le recensioni su Sicilia libertaria.

E' passata mezzanotte quando smontiamo buffet, banchetto di libri e dvd e ridiamo una sistemata alle sale del Centro, mentre l'instancabile Carlo Natoli, che si è occupato delle questioni tecniche, riannoda le matasse di filo e smonta il service. Siamo stanchi, ma c'è ancora tempo per una rilassante passeggiata a Ibla con i nostri ospiti. ■

Papè Trippìla

Carlo Ghirardato in concerto al Centro Servizi Culturali (foto P. Bertelli)

MODENA. Per un coordinamento degli anarchici

Programma di svolgimento per il 16 17 giugno a Libera.

L'incontro è previsto per sabato 16 dalle ore 10 alle 13, interruzione pranzo, ripresa dalle 14 alle 20, cena, a seguire spettacolo teatrale e musicale. La domenica dalle 10 alle 13, pranzo e dalle 14 alle 18. Durante la due giorni sarà allestita una mostra di striscioni di Giulio Rossi.

Le due giornate sono state indette e convocate per realizzare un primo confronto al fine di gettare le basi per organizzare una coordinazione permanente anarchica e libertaria nazionale. Dai compagni che l'hanno proposto, questo convegno è stato concepito essenzialmente come momento di confronto e dibattito approfonditi tra tutti i compagni e le compagne interessati/e che saranno presenti e per quelli che, non essendo presenti in quell'occasione, sono comunque interessati e disponibili a proseguire il confronto e il dibattito se, come auspichiamo, la cosa avrà seguito con altre occasioni, altri incontri, altre modalità da stabilire concordemente di volta in volta.

Come momento di occasione per stimolare e promuovere il dibattito sono state previste alcune relazioni che saranno tenute da compagni che sotto enunciamo. Dopo ogni relazione è previsto lo spazio per il confronto e il dibattito. Dal momento che conosciamo preventivamente soltanto due temi delle relazioni che si terranno, ci limitiamo ad annunciare i nomi dei compagni o delle compagne senza accompagnarli dal titolo delle relazioni. Saranno poi i compagni stessi, in loco di volta in volta a titolare liberamente le proprie relazioni. L'ordine di esposizione che sotto viene enucleato potrà subire delle variazioni durante lo svolgimento dei lavori, rispettando eventuali esigenze che possono sorgere e concordando con gli interessati, secondo un sano spirito di autogestione.

1) L'iniziativa sarà presentata nel senso e nei contenuti con una relazione di Andrea Papi, collaboratore di A rivista Anarchica e di Senzagoverno, periodico di comunicazione antiautoritaria.

2) Seguirà una relazione di un compagno di Libera.

3) Marco Gastoni, coproponente con Andrea Papi dell'iniziativa, componente di Coordinadora, coordinamento di gruppi di appoggio alla lotta Zapatista.

4) Jonas, del gruppo anarchico dell'Aquila, componente e promotore della rete nazionale studentesca libertaria anarchica.

5) Stefano D'Errico, segretario generale di Unicobas, sindacato nazionale libertario di base.

6) Pippo Gurrieri, compagno del gruppo anarchico di Ragusa, promotore e responsabile del mensile Sicilia Libertaria e delle edizioni La Fiaccola e Sicilia Punto L.

7) Massimo Varengo, della Federazione Anarchica Milanese, attualmente impegnato nelle edizioni Zero In Condotta.

8) Mariarosa, del Circolo Libertario Pasquale Binazzi di La Spezia, gruppo componente della redazione di Senzagoverno. ■

CARRARA. Convegno comunalismo libertario

Alternativi e contro il dominio
Carrara 21, 22, 23 Settembre 2007 - Salone Germinal - FAI
Autorganizzazione autogestione autogoverno federalismo dal basso

In questo particolare momento storico, caratterizzato da guerre, oppressione e sfruttamento che i potenti seminano ovunque nel pianeta, ma anche dal risveglio di lotte popolari che dall'America Latina all'Italia riportano all'ordine del giorno il desiderio di un'alternativa sociale al sistema di dominio, ritrovarsi a Carrara come anarchici e libertari per un Convegno proposto dalla commissione comunalismo libertario della FAI e fatto proprio dal Convegno Nazionale FAI tenutosi a Correggio nel Novembre 2006, assume un significato non solo di pregnante attualità in cui dibattere analisi storiche e teoriche, scambiarci esperienze, discutere sulle prospettive future, ma anche un significato alquanto simbolico.

Il 21, 22, 23 Settembre 2007 a Carrara, così come fecero gli anarchici ed i libertari nel 1945, discuteremo del "comune libero", del "federalismo dal basso", di ciò che amiamo chiamare Comunalismo Libertario. E intendiamo farlo in maniera non strettamente ideologica e distaccati dai contesti storico-sociali, ma da anarchici e libertari a diretto contatto con la realtà.

Tre giorni di discussione a largo raggio e di scambio di esperienze, che auspichiamo possano contribuire a proiettarci verso nuovi approdi in cui poter confrontare differenze, cogliere affinità e produrre iniziative protese a rendere l'anarchismo sociale sempre più visibile: come denuncia delle iniquità sociali, come propaganda di valori e principi, ma soprattutto come proposta pratica nel qui ed ora per un'alternativa rivoluzionaria all'esistente.

PROGRAMMA

Venerdì 21 settembre

• ore 16,00 - Prima sessione

Anarchismo e comunalismo

Il federalismo e il comunalismo nella teoria e prassi dell'anarchismo sociale - Massimo Varengo

Collettivizzazioni e comunalismo nella Spagna rivoluzionaria del '36 - Encarnita e Renato Simoni

I propositi comunalisti della FAI nel secondo dopoguerra - Massimiliano Ilari

Sperimentazioni libertarie nella Carrara del secondo dopoguerra - Italino Rossi

• ore 18,30 - dibattito

Sabato 22 settembre

• ore 9,30 - Seconda sessione

Dominio, conflitto e prospettive rivoluzionarie

Anni '60 e '70:

Dall'assalto al cielo al riflusso - Franco Schirone

Anni '80 e '90:

Riemergere delle sperimentazioni municipaliste, comunaliste, autogestionarie e l'affermarsi dell'autorganizzazione, del sindacalismo libertario e di base, delle lotte dei migranti - Pippo Gurrieri

A cavallo tra due secoli:

Guerra permanente e movimenti popolari - Maria Matteo

Attualità e prospettive del comunalismo libertario - Domenico Liguori

• ore 12,00 - dibattito

• ore 16,00 - Terza sessione

Interventi diretti e testimonianze su lotte, movimenti e sperimentazioni autogestionarie

Protagonismo popolare e autogestione territoriale

NO TAV Autogestione - Emilio Penna

NO DAL MOLIN - Paolo Piludu

Lotte e movimenti emergenti nel Messico:

L'esperienza zapatista nel Chiapas - Giampaolo della Monica e Andrea Barabini

L'APPO e "La Comune di Oaxaca" - Peppe Noschese

• ore 18,30 - dibattito

Domenica 23 settembre

• ore 9,00 - prosieguo terza sessione

Sperimentazioni anarchiche e libertarie di autogestione e autogoverno

Hanno aderito e garantito la loro partecipazione le seguenti realtà: FMB di Spezzano Albanese, Coordinadora, la Comune Urupia , "Libera" di Modena, USI-AIT, Laboratorio per l'ecologia sociale Valle di Sacco (Roma), Movimento studentesco anarchico e libertario, Coordinamenti territoriali e reti libertarie sindacali, TAZ laboratorio di comunicazione libertaria (l'elenco è in via di definizione).

FAI
Federazione Anarchica Italiana
Commissione comunalismo libertario

POESIA. Un intervento di Eros Maria Mallo

Passione cultura in movimento ricerca predisposizione a penetrare] fine intelligenza / Occhi di bellezza costretta sapori colori popolari musica insofferenza / Tra le dita ribellione intrinseca i dolori di un popolo dimenticato / Le ferite rinnovate di tutte le incomprensioni /

Dammi un bel nome zingara adesso e che sia primavera qui ai margini / Dove respiro l'opposizione più istintiva dove intendo riposarmi un po' /] sull'ennesima sbronza / L' alcol è solo una cornice l'anello d'argento che non ha tutte quelle]comuni ed esagerate spiegazioni

Ti fa musicista poeta e puttana all'occorrenza ti stuzzica un pò le corde/] del coraggio / Potrebbe essere una danza un rito un orgia come è sempre l'assurda /] legge della maggioranza ubriaca di se stessa prepotente illusa /] illusionista

Dio è solo uno sconcio ornamento un lusso una sorte di luce magica /] sulla paura più grande potere regola imposizione / Dio è solo un mezzo di prevaricazione dell'uomo sull'uomo

Noi non siamo così distratti appena un pò ci basta solo della musica giusta/] del buon formaggio ed il solito vino

Si intende si naviga si soffre con gli occhi aperti senza nessuna pretesa /] per dire o per illudersi i dubbi sono un pò la strada sotterranea che /] seguiamo / La necessità però di distruggere Dio non può essere barattata con nulla / Dove Dio muore con i costrutti architettati attorno ad esso il pensiero vola / E se il pensiero vola l'uomo sogna e se l'uomo sogna……

C'è sempre il coglione di turno che ti tende una visita due volte coglione /] perchè non sa di esserlo / Parla di donne in modo volgare forse perchè le sogna da una vita / Misura il suo pisello usando il palmo della mano a spanne come dice /] un altro coglione / Nel sogno nessuna donna ti dice che conta più la qualità o che sono più /] piacevoli le mani / E poi nel sogno è sempre il sognatore che parla e il sogno di un coglione / É pur sempre il sogno di un coglione / Ascoltiamo con voglia di resa e facciamo bene parlare è come farlo con /] un somaro che con tutto il rispetto nella sua lodevole funzionalità /] è pur sempre un somaro e soprattutto è nato somaro lode al somaro

Non siamo gente per bene o meglio lo siamo con fantasia con tutta la /] complessità dei nostri cari ideali / Si vive tra riflessioni pesanti e profonde umide e adornate di fumi / Il contadino che ha sempre zappato ha certamente una sua saggezza / Il medico che non si è dato all'esperienza / è sostanzalmente come un /] polizziotto che accarezza il suo manganello cioè poco più di un sacco /] di merda / L'esperienza come sollecitava Jung / Il medico ha una via di salvezza il polizziotto no servo e braccio armato /] dello stato nella sua continua e sotterranea per chi non vede azione /] di oppressione e repressione / Io non conosco a memoria Jung ma ho fatto mio il suo concetto di /] esperienza / Tale concetto vale nel mio caso soggettivo e personale più della laurea /] del dottore incompetente e più dell'amore del poliziotto per il suo] manganello che a pensarci bene nel candido sogno che abbiamo dentro /] e meno funzionale di un sacco di merda

Si conclude dicendo / Essere coglioni o inbecilli è solo frutto di indolenzia / É il nostro modo di salvare l'uomo ogni uomo / Figuriamoci se siamo dei santi / Però abbiamo fine intelligenza e pazienza tanta / Dopo tanto squallore vado a colazione con la mia principessa Rom

Eros Maria Mallo (Milano, 2007)

Una sera che un amico era alle percussioni e un'amica danzava

LIBRI. "El malecòn" di Gianni Buganza

M'illumino di "scoassa". Ecco il semplice messaggio di Gianni Buganza, dal basso della sua realtà ospedaliera.

Nel suo ultimo libro "El Malecòn" emerge una terribile voglia di urlare. Di urlare per stordire il lettore, destarlo dal lieto letargo di chi si getta i problemi alle spalle e sconosce il mondo che lo circonda. Perché fa più comodo non sentire, non vedere, non parlare.

Buganza utilizza un linguaggio duro, diretto, che non è né di destra né di sinistra, si avvale di un vocabolario estremo che va dal triviale al sublime, senza stare a dirvi qual è la testa e qual è la coda, spetta a voi deciderlo. E chi può dirlo infatti? Dove sta la morale e dove sta la giustizia in un mondo che ci invita a vivere al contrario? Dove i sogni e dove le speranze? Nei luoghi del dolore, fra odori nauseabondi e indifferenza, si capovolgono princìpi e ideali, buon senso e morale cristiana, odio e razzismo.

El Malecòn fa riflettere. Apre uno squarcio di luce in quel buco nero che è il reparto ospedaliero di ogni dove, costellato da varia humanitas: dai lavoratori che gridano la loro appartenenza al popolo (Pronto Soccorso Notte), alle commoventi parabole dell'anestesista divisa tra emergenza e responsabilità (Piccola Stella) e dell'extracomunitario che aguzza l'ingegno per sopravvivere (Sin destino), al mellifluo erotismo che supera la sottile linea rossa (Ciàcole e rivoluzione, ovvero la sindacalessa con le tettine a punta), all'imbarazzante lucidità del malato terminale (Notte al nono), ai primari dal cuore di pietra. In un rimbalzare di personaggi si articolano i racconti dettati dalla sapiente penna di Buganza.

L'ospedale, anche se collocato nel "ricco nord-est", è un luogo dove si combattono più battaglie, per non morire e non far morire. Dentro e fuori. Dove si è costretti ad alienarsi da tutto per sopravvivere, per poter regalare un sorriso a chi ne ha bisogno, mentre si vorrebbe imprecare tutti i santi per questa sorta di anticamera dell'inferno.

Tra astio e risentimento l'autore fa emergere la sua amara e pungente ironia. E il Gianni che riesce a farci sorridere, seppure immerso in un mare di scoassa, è il migliore e il peggiore Gianni che imparerete a conoscere. Un colpo a dritta e l'altro a manca, altrimenti la barca gira in tondo.

Gianni è un ottimista che si nasconde, che ha colto lo squallore e la grandezza dell'umanità e vuole difendersi da entrambi. Se i soprusi e le sopraffazioni sono il tuo pane quotidiano, un giorno puoi indignarti, un altro puoi urlare, un altro ancora puoi applaudire. Tra follia e razionalità, sobrietà e stordimento, rabbia e tensione erotica.

Il sonno della ragione produce mostri, ha scritto Goya in un suo celebre "capriccio". Gianni l'operatore sanitario è il riflesso di questo sonno nel quale la nostra società è immersa, un mostro che, a differenza di tutti gli altri, si rivela, mostra il suo vero volto.

Fuori da quel contesto Gianni Buganza è un raffinato e sottile intellettuale. Dentro, un intollerante bruto nel braccio della morte. Ad alta carica esplosiva. Come diceva Baudelaire, che non era affatto un mite, dal male possono nascere dei fiori. ■

Dario

Gianni Buganza, "El Malecon, Tredici notturni ospedalieri", Edizioni la Fiaccola, collana Anteo, pagg. 76 - 7 euro. Richieste alle edizioni, in via Tomaso Fazello 133, 96017 Noto (SR), ccp n. 78699766 intestato a Giovanni Giunta, Noto (SR). E-mail: info@sicilialibertaria.it

CATANIA. E' nata la "CREATURA"

Circolo ...come in un "cerchio sacro", dove non ci sono spigoli o angoli, ognuno prende le sue responsabilità secondo capacità, fantasia e competenza in accordo con gli altri e in mutuo aiuto reciproco.

Rivolta ...è necessaria per ribaltare lo stato di cose, in modo pacifico, costruttivo, creativo e concreto.

Ecologia ...è fondamentale per la sopravvivenza di tutte le specie terrestri. Gli umani inquinatori mentori del profitto, espressione della suicida lotta patriarcale contro-(madre)natura devono darsi una calmata.

Antigerarchia ...è indispensabile per evitare la presenza costante di chi si sente più importante e prevarica gli altri.

Tutte/i/* ...perché è necessaria una collaborazione collettiva e non competizione, sulle nostre separazioni si basa la forza dei prepotenti.

Uniti ...perché l'unione dà la possibilità di evolversi.

Ritroviamo ...perché la storia umana ha già conosciuto l'epoca della Grande Madre, epoca in cui, per esempio, non esistevano armi e neanche la parola "io".

Armonia ...perché è l'unica via di uscita dalla logica delle guerre e delle sopraffazioni.

Il circolo della Creatura si propone come luogo di riflessioni collettive, come laboratorio di documentazione e di iniziativa popolare. Riportando il senso del "sacro" al suo posto (che non è certo in dio padre nelle varie forme in cui oggi è millantato, ma, nella Natura Pura e Semplice di tutte le cose e di tutti gli esseri in terra in mare nel cielo e nell'universo) si potrà ricominciare ad organizzarci; abolendo tutti i dogmi sarà più facile che la società diventi, a poco a poco, sempre più variegata, meno gerarchica e più egualitaria, meno competitiva e più collaborativa, così potrà evolversi.

Il ruolo della CREATURA è quello di riportare alla luce quello che ci è stato brutalmente rubato della nostra storia e delle nostre possibilità e capacità di esseri umani e femminei; ritrovando le nostre vere radici nelle epoche della Grande Madre, che pur abbiamo vissuto, e che hanno avuto una durata ben più lunga di questi 4-5 mila anni di oscurantismo patriarcale, potremo trarre esempio per il nostro futuro. Questo si può fare con le voci di tutti quelli che vorrebbero urlare, che vogliono uscire da questa oscura coltre di paradossi, discriminazioni, falsità ,atrocità. e tornare a prendere ognuna/o il posto che le/gli spetta nell'organizzazione della società. Spazzare via la durezza e l'arroganza dei governi dei padri fatti di odio, guerre e morte e ritornare a quel senso amorevole e materno nella nascita di una nuova creatura, di ogni vita che popola il mondo.

La Creatura è nata al CSA Auro, dopo i tre giorni di ottobre della Grande Madre a Catania.

La Creatura è nel suo acronimo il C ircolo di R ivolta per l' E cologia, A ntigerarchico, T utti U niti R itroviamo A rmonia. Il circolo vuole diventare un laboratorio di proposte di intervento attivo, capace di ricreare la possibilità di vivere felici, in reciproco rispetto e correttezza, in un ambiente sano, adatto alle nostre esigenze, ai nostri bisogni, alla nostra fantasia.

Il Circolo ha sede in una bella stanzetta del CSA Auro di CT con vista sulle cupole del duomo, dove ha già, a disposizione per chi volesse consultarli alcuni documenti; dalle lotte delle donne e dei popoli indigeni contro lo strapotere e la prepotenza devastante delle multinazionali, dell'economia della competizione e del profitto ad ogni costo; ad argomenti quali l'epoca della Grande Madre. Ci sono anche dei video importanti, come quello sulla vita dell'archeologa Marija Gimbutas o quello sui tempi dei Roghi di Donna Read, che il circolo può riprodurre per chiunque ne faccia richiesta; ci sono anche rassegne di cortometraggi e di films; e presto arriveranno anche i libri da consultare. Documenti, giornali e riviste ecologiste, antigerarchiche, antimilitariste, antivivisezione etc, etc presto saranno altro nutrimento per la crescita della Creatura. Il circolo prevede oltre alla formazione di un gruppo di lettura anche un "registro" per i "desideri" per i libri, e Proposte di Attività e di Iniziative capaci di diffondere un nuovo modo di vivere, che prendendo le mosse dalle nostre origini incontaminate (della Grande Madre) possano svilupparsi nel mondo presente e futuro, coerentemente con l'acronimo della Creatura. Il tempo ha un moto circolare, approfittiamone!

Realizziamo il nostro futuro arcaico!, per dirla con Mary Daly. ■

Musica. *La questione musicale per l'Internazionale Situazionista*

Lo stereo rotto dei Situazionisti

Se, al giusto e al ver mirando, si volesse avventatamente percorrere in poco più di 7600 battute – spazi compresi- un tour sul rapporto tra situazionismo e musica, bisognerà tenere ben presente i possibili rischi: sentieri stretti, difficoltosi, quasi inesistenti, che ad un certo punto scompaiono, portando in nessun luogo; e ai bordi specchi, equivoci, scimmie. Rischi dei quali l'I.S. ci ha sempre opportunamente informati, scrivendo a caratteri cubitali nelle mappe del viaggio in questione che non può esserci pittura o musica situazionista, ma un uso situazionista di questi mezzi.

Cosio d'Aroscia, luglio 1957. I fondatori dell'Internazionale Situazionista

A parte i riferimenti a Cage, ai suoi "nipotini" o alle "vedettes" della musica leggera poco altro, in effetti, è riscontrabile negli scritti dei membri dell'I.S. Questo nonostante che tra i suoi concetti fondamentali, oltre all'Urbanismo Unitario, la Psicogeografia -con l'esplorazione pratica del territorio attraverso le derive- ci sia soprattutto l'idea del potenziale rivoluzionario del tempo libero. Ambito nel quale la musica è stata ed è sempre più presente: ridotta a colonna sonora indiscriminata, rumore di fondo, esca avvelenata e in ogni caso sottoposta al recupero. Costituendo, la stessa, una delle trappole più frequentate nonché merce tra le più redditizie, a detta delle casseforti dell'industria dello spettacolo.

L'unico membro dell'I.S. che s'interessò al problema della relazione fra musica e situazionismo fu l'italiano Walter Olmo, il quale nel maggio del 1958 tirò fuori (assieme al prof. Giuseppe Cocito di Torino) un apparecchio, il "tereminofono", utilizzandolo solo una volta in occasione della prima manifestazione pubblica della Pittura Industriale di Pinot-Gallizio, svoltasi appunto nel maggio del '58 a Torino alla galleria d'arte "Notizie'. Gallizio dispose il tereminofono dietro le pareti della sua Caverna dell'Antimateria: gli inconsapevoli visitatori erano così sottoposti a "suggestioni" acustiche, che s'integravano con quelle visive. Ma, a quell'epoca, -a seguito di una discussione su un testo dedicato alla musica sperimentale che Debord accusa di pensiero destroide- ad appena sei mesi dalla sua fondazione a Cosio d'Arroscia nel luglio del 1957, Olmo e la sezione italiana dell'I.S. (Simonia, Verdone) -ad eccezione di Pinot-Gallizio- erano già stati esclusi dall'organizzazione con l'accusa di essere degli "italo-sperimentali". Si sa come gli girano le palle ai francesi, appena hanno a che fare con gli italiani…

Gli esperimenti di Olmo con il "tereminofono" usavano uno strumento che emette suoni di lunghezza variabile secondo la distanza in cui ci si trova rispetto ad esso. Ovvero il Teremin, inventato nel 1920 dal fisico russo Leon Theremin, presentato al grande pubblico sin dal 1928 e da allora in poi usato da tanti e in tante occasioni: dal chitarrista dei Led Zeppelin alla colonna sonora di Star Trek; dal cartone animato Scooby Doo ad –appunto- il situazionista Olmo. Niente di nuovo, quindi, se non l'idea di uno strumento che si possa suonare senza toccarlo…

> ■ **Inoltrandosi il rischio diventa quello di soccombere ai miraggi per troppa arsura, e vedere rinfrescanti sorgenti e doviziosi palmeti laddove ci sono invece solo deserti più o meno aridi** ■

In Italia, negli anni settanta, gli Area con il loro brano "Lobotomia" avevano fatto di meglio (o di peggio, dipende): durante i loro concerti passavano tra gli ascoltatori dei cavi collegati al sintetizzatore che, toccati dagli astanti, producevano suoni variabili. L'esecutore diventava così il pubblico, e non più il musicista. Anche se c'è da ricordare che senza le attrezzature, le competenze e l'impianto acustico fornito dai musicisti, gli spettatori, al massimo, avrebbero potuto soltanto fischiare. E in ogni caso il pubblico, anche toccando i fili, sempre "pubblico" rimaneva.

In seguito l'I.S. non affrontò mai la questione della musica. I rapporti di Guy Debord con la stessa sostanzialmente si fermano alle "colonne sonore" dei suoi films, le quali rispecchiano il proprio personale gusto musicale, e nient'altro: essenzialmente il barocco francese di Comperi (IV Concerto Reale, XI Concerto Nuovo) o di Michel Corrette (Sonata in re maggiore per violoncello e clavicembalo) oltre al jazz di Art Blakey (Whisper not).

Altro esempio d'avvicinamento episodico tra situazionisti e musica può essere "La vie s'écoule, la vie s'enfuit" (La vita scorre e fugge via), canzone scritta da Raoul Vanegeim su musiche di Francis Lemonnier. Vanegeim la compose nel 1960, –dice la leggenda- assieme ad un gruppo d'operai belgi in sciopero; la canzone fu poi interpretata anche da Gilles Servat. Anche in questo caso non seguirà altro, quasi come se i Situazionisti, a parte rare eccezioni, avessero gli stereo rotti. (1)

L'unica notizia interessante a riguardo concerne il tentativo (fra il '66 e il '67) di reclutare il pianista jazz Pierre-André Taguieff da parte del situazionista francese Reni Vienet; tentativo fallito in quanto "l'esame" non fu superato poiché il "candidato" nel presentare un testo di critica musicale il cui titolo avrebbe dovuto essere "A proposito di free jazz" o "Free jazz e avanguardia", fu drasticamente bocciato, in quanto aveva osato citare Adorno ("La filosofia della nuova musica") e l'intera Scuola di Francoforte.

Solo su questo – sul niente cioè- si mosse il rapporto (individuale, discrezionale) tra i membri dell'I.S. e la musica. Ovvero: l'I.S. ebbe scarsi, fugaci ed improduttivi rapporti con la ricerca musicale, assomigliando in questo come due gocce d'acqua al tanto deprecato (dagli stessi situazionisti) surrealismo.

Le discussioni tra chi vorrebbe realizzare l'arte senza sopprimerla e chi pensa invece che la sua soppressione e realizzazione sono aspetti inseparabili di uno stesso superamento dell'arte, svaniscono di fronte a queste catene ancestrali o reiterazioni dell'inconscio che dir si voglia. A volte, chi ci precede, getta su di noi un'ombra che ciecamente raccogliamo: Karma, lo chiamano quelli che parlano bene il sanscrito.

Volendo perseverare poi nel viaggio alla ricerca di un inesistente collegamento tra situazionismo e musica, inoltrandosi il rischio diventa quello di soccombere ai miraggi per troppa arsura, e vedere rinfrescanti sorgenti e doviziosi palmeti laddove ci sono invece solo deserti più o meno aridi. Affibbiare cioè l'etichetta di "situazionista" a qualsiasi cosa possa passare per la testa: dagli esperimenti dei meritori Area (alle spalle dei quali c'era Gianni Sassi del gruppo Fluxus) ai proiettili di cartapesta sparati dai burattini punk di Malcom McLaren…

Alla fine di tanto andare, quello che lo smarrito viandante potrebbe pensare è che non esiste niente di scritto sul rapporto fra I.S. e musica perché, semplicemente, non è esistita tra loro nessuna relazione. Rimane comunque la curiosità: per quale motivo i situazionisti hanno preferito il cinema o l'architettura –ad es.- alla musica? La risposta è forse tra le più banali ma non per questo da sottovalutare: all'interno dell'I.S. c'erano architetti, pittori, registi ma non musicisti…. Che oltre agli stereo rotti, i situazionisti avessero anche le orecchie fuori uso?

E su questo verrebbe da riflettere, così come si potrebbe pensare all'infame ruolo ancora una volta dato alla musica anche dai Situazionisti: strega o ancella. Della rivoluzione, in questo caso. ■

Aldo Migliorisi
(al_mig@hotmail.com)

(1) Fra le rare eccezioni: "Labbra rosse –scenari di donne" dei Lucky Strike & co. Pubblicato in Italia nel 1986 da "Totò alle prese coi dischi", una sublabel di Attack Punk Records, il disco verrà recensito come un lavoro d'impronta situazionista sia per i testi di Pino Bertelli che per le musiche di Massimo Panicucci.

Per la realizzazione di questo articolo un grazie particolare va a Gianfranco Marelli.

■ Novità in arrivo

■ **Sacco e Vanzetti - Cause e fini di un delitto di stato - di R. Schiavina, a cura del "Comitato Anarchico pro vittime politiche d'Italia", ristampa della prima edizione del 1927 , a cura del Centro Studi Libertari e il Gruppo Anarchico Louise Michel di Napoli. Pag. 110, 8 euro comprese spese di spedizione. Per richieste superiori alle 5 copie, sconto del 30%. Richieste a: Centro Studi Libertari, vico Montesanto 14 80135 Napoli, tel. 081 5496062.**

■ **Editori e tipografi anarchici di lingua italiana fra otto e Novecento. A cura di Maurizio Antonioli. Con interventi di Albertani, Antonioli, Bertolo, Giordano, Luparini, Mameli, Masini, Musarra, Ortalli, Palombo, Pezzica, Sacchetti, Schirone. BFS Pisa, 2007, pagg. 223, 30 euro. Richieste a: Libercoop s.c.r.l., via I. Bargagna, 60 - 56124 Pisa, tel/fax 050 9711432, e mail: acquisti@bfs-edizioni.it**

■ **Gaetano Bresci. Un tessitore anarchico. Di Fabio Santin e Marco Riccomini. Fumetto. Presentazione di Umberto Cecchi. Euro 12, Edizioni M. I. R. Montespertoli (FI) 2006. Per richieste di almeno 5 copie, sconto del 35%. Richieste a: Santin/Aparte c.p. 85 Mestre 8 - 30170 Mestre (VE), aparte@virgilio.it. Vers. sul ccp 12347316 int. a Santin/Aparte.**

■ **Ventotene, storie di confinati. Di Fabio Santin e Marco Sommariva. Prefazione di Silverio Corvisieri, introduzione di Paolo Finzi. Annexia, 2007. Fumetto. 10 euro. Per ordini: fabio_masi@alice.it. Tel. 333 2191055 077 185295.**

■ **Alle radici della 194/78. Pratiche abortive e controllo delle nascite in Sicilia. Di Vincenzo Borruso. Ila Palma (Palermo) 2007, pagg. 123, s.i.p.**

■ **1920: la breve estate di Fiume. Belli, Cambellotti, D'Annunzio, de Ambris: l'estetica va alla guerra. Di Alberto Ciampi. CSSVP 2006, pagg. 40, 9 euro. Richieste: 055 828330 e mail: alanark-@tiscali.it**

■ **Non solo un grido. Di Giovanni Di Lena. Poesie. Edizioni La Vallisa, Bari, 2007. Pagg. 63, 8 euro. Richieste all'autore, , via monte S. Michele 13 75015 Pisticci (MT) 0835 416374.**

■ **Ultimi Fuochi. Thriller fantapolitico - 1977. Di Angelo Quattrocchi. Malatempora 2007, pagg. 171, euro 11. Richieste: via Ettore Giovenale 44, 00176 Roma; tel. 0668804321, malatempora@libero.it.**

■ **No No No Ratzy non è gay. Di Angelo Quattrocchi. Malatempora 2007. Pagg. 74, 12 euro. Richiesta come sopra.**

■ **Delitto e castigo in Medio Oriente. Gaza Baghdad Beirut... Di Fulvio Grimaldi. Malatempora 2007. Pagg. 175, euro 12. Richieste come sopra.**

■ **I frutti dell'attesa. Di Peppe fontana (l'eretico prigioniero). Pagg. 140, s. i. p. Contatti: fontana@prigionieodistato.it - via Bachelet 2 - 90129 Palermo.**

■ **Voce libertaria, periodico anarchico ticinese. Anno 1 n. 1, Maggio 2007. Prezzo 1,50, abbonamento 20 euro. Redazione: Voce libertaria, C.P. 122 - 6987 Caslano - Ticino, Svizzera. La redazione di Sicilia libertaria saluta la nascita di questa nuova pubblicazione ed augura ai compagni svizzeri un proficuo lavoro per la comune causa dell'Anarchia.**

Cinema. *La guerra dei fiori rossi (2007), di Zhang Yuan*

La faccia sporca del comunismo

La guerra dei fiori rossi del regista Zhang Yuan, vincitore di molti premi internazionali, racconta e in forma assai delicata e poetica, la faccia sporca del comunismo cinese. In un tempo in cui l'impostura e la falsificazione sono alla base della retorica del mercato e della complicità con la pratica neocolonialista di guerra che le democrazie dello spettacolo architettano contro i Sud della terra, ecco che i governanti delle potenze occidentali scoprono le grandi aree di sfruttamento dell'India e della Cina. La libertà è svenduta come asservimento alla violenza e il catastrofismo è la faccia in ombra della paura. Le nazioni più sviluppate promettono la sicurezza sociale in ogni discorso elettorale e nel contempo le loro politiche estere orchestrano saccheggi e genocidi nei paesi più poveri del pianeta. Presidenti, primi ministri, generali, papi sono responsabili dell'enorme violenza che attanaglia l'intera umanità e si fanno promotori di scuole del crimine organizzato dove s'insegna che la tolleranza fa parte della predazione istituzionalizzata e l'integrazione è una sorta di ghetto a cielo aperto, in attesa di allestire i nuovi campi di concentramento. Il terrorismo è alimentato dagli stessi mercanti della guerra, delle banche, dei parlamenti; le religioni, le economie, le politiche sono il letame dal quale nascono gli assassinii più infami e la dittatura dei mass-media contribuisce alla mortificazione dell'immaginario sociale.

La guerra dei fiori rossi è un commentario sul comunismo al potere. Un apologo contro un Paese dove i diritti umani più elementari sono calpestati e la pena di morte è attiva contro tutti quelli che non gridano la libertà soltanto ma vogliono mettere fine ad una dittatura ridicola. Il comunismo cinese - insieme a quell'ignobile farsa del comunismo "federativo" che la ferocia stalinista di Putin rappresenta -, ha ingabbiato milioni di persone nella stupidità della sua ideologia. Si perpetua nella genuflessione di una moltitudine di schiavi a promesse di felicità smerciate nella propaganda e nei proclami di partito. A Cuba ormai si ragiona in dollari e il fatturato delle puttane convenzionate con le sinistre europee ha superato quello dei sigari, e anche in Vietnam i nuovi "rossi" applicano la mannaia contro i dissidenti, con dovizia di carnefici-ne. E tutto s'intende in nome del popolo e dello Stato. Le religioni monoteiste entrano nelle guerre e nelle nuove crociate civili senza un filo di pudore e si contendono a colpi di fucile la proprietà privata di Dio. I popoli assassinati però parlano col sangue versato e non sarà mai troppo tardi quando insorgeranno con ogni mezzo e con le budella dell'ultimo assassino impiccheranno l'ultimo tiranno.

La guerra dei fiori rossi, con fine dicitura, sostiene che il diritto all'esistenza è espressione di memorie, usi, sentimenti collettivi che nulla hanno a che fare con le regole, l'ordine o la giustizia di pochi. Là dove vige il diritto del più forte la gente sa che le prigioni sono piene di persone che non vogliono cantare nel coro nè essere complici del plotone di esecuzione. La ricerca della libertà, della felicità dell'uomo reclama il diritto di avere diritti, contrasta o insorge contro tutto quanto è abuso di potere e rigetta ciò che è permesso con leggi imposte e ciò che è riprovevole nella politica della vita quotidiana.

> ■ **La Cina rivoluzionaria frana sotto il rifiuto di un'infanzia militarizzata** ■

Una favola amara

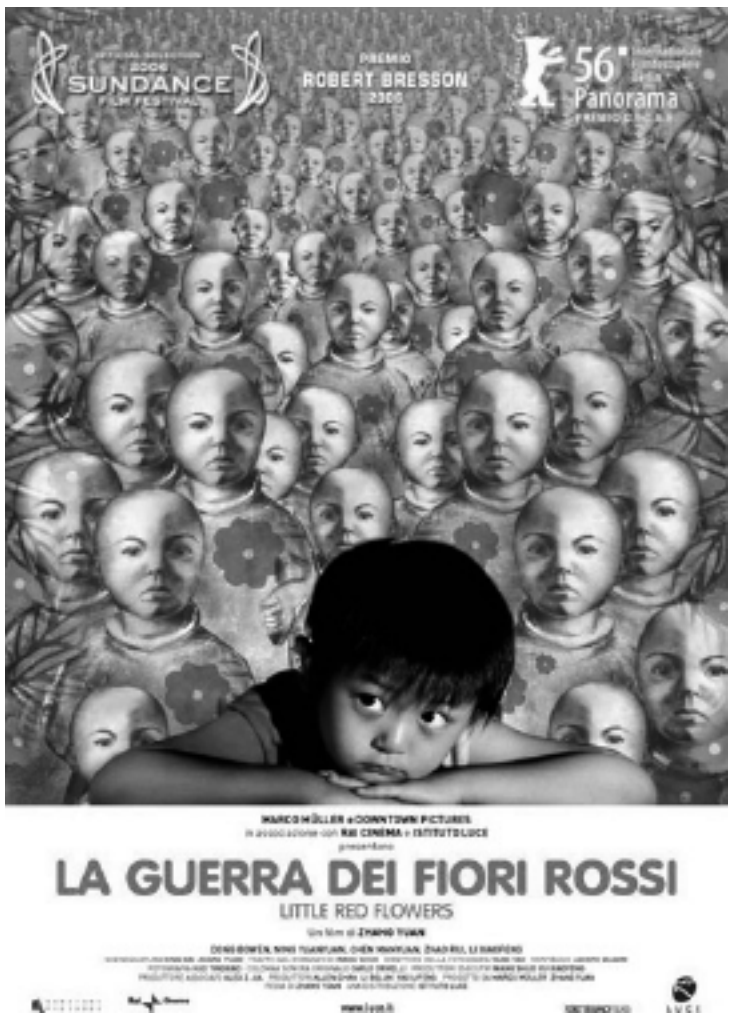
La guerra dei fiori rossi è una favola amara sulla Cina comunista degli anni '50 e mai film è stato più attuale di questo del regista Zhang Yuan, un autore molto inviso dalle autorità cinesi e in Italia un poco trascurato dalla critica sinistrorsa, sempre molto attenta a non entrare in contrasto con le deliranti "critiche cinematografiche" di Walter Veltroni o le opinioni inacidite di quel saputello ignorante che è Massimo D'Alema. La sinistra italiana (si fa per dire), sembra non comprendere che possedere la verità e l'avere ragione sono due cose diverse. Dedicato alle indelicatezze tardo-democristiane di Romano Prodi, a riguardo delle classi più sfruttate e ignorate dalla sua politica dal fascino sinistro: "Non possiamo padroneggiare il passato allo stesso modo in cui possiamo disfarlo" (Hannh Arendt). Fascismo non è impedire di dire ma obbligare a dire.

La guerra dei fiori rossi è il viaggio di un bambino verso la libertà. Nel 1949 Qiang è portato dal padre nel collegio - "Berretti Rossi" - a Pechino, ha solo 4 anni. I suoi genitori sono troppo impegnati nel lavoro e nel partito. Le maestre dell'istituto premiano con dei fiori rossi gli alunni più meritevoli e il piccolo Qiang fa di tutto per riuscire ad avere quel riconoscimento. Fallisce in ogni occasione. La sua sbeffeggiante voglia d'amore e di tenerezza ed una naturale inclinazione picaresca alla ricerca della libertà, gli fanno presto ricevere il rispetto dei suoi compagni.

Qiang è insofferente alla rigidità dell'educazione e sovente diserta ordini e principi che le educatrici gli impartiscono. In principio piange, si agita, soffre, poi, insieme ad una amichetta, passa alla disobbedienza attiva. Porta il seme della rivolta nel collegio. Dirà agli scolari dell'istituto che la loro insegnante è un mostro che mangia i bambini e va imprigionata. Il piano però fallisce e Qiang si trova solo, inquieto, e cerca forse un evento per cambiare pagina alla sua vita. Fugge dalla scuola e si addormenta su un grosso masso, mentre l'allegria della gente in festa passa davanti ai suoi sogni di libertà.

La guerra dei fiori rossi è tratto da un libro autobiografico dello scrittore dissidente Wang Shuo. La visione libertaria di Shuo passa dal libro al film con eguale efficacia e la Cina rivoluzionaria frana sotto il rifiuto di un'infanzia militarizzata. Il piccolo cinese non accetta con dovizia d'inchini l'igiene personale, l'ora della cacca, l'obbligo di parlare dopo che i bambini hanno alzato la mano; fa la pipì a letto, riceve pubbliche umiliazioni, non riesce mai a vestirsi bene da solo; provoca i compagni e risponde ai superiori. La cosa è inaccettabile per ogni potere. L'obbedienza al partito non è più una virtù. Lo scolaro cessa di credere ai suoi insegnanti e ai manuali scolastici e mostra che ogni cosa è eterna finchè ha a che fare con l'eternità del potere. Una vera rivoluzione generazionale consiste nell'abrogazione degli scranni del dominio dell'uomo sull'uomo. Quanto più uno spirito è libero, tanto più ha bisogno del nuovo.

Yuan situa il collegio "Berretti Rossi" accanto ad un ospedale ed è lì che qualche volta Qiang fugge. La Cina comunista è tagliata fuori. Non si vedono né celebrazioni né esecuzioni degli oppositori al regime. A Yuan basta far vedere un plotone di soldati in parata e lo sventolio di rosse bandiere contro il cielo, per comunicare agli spettatori l'atmosfera plumbea che albergava (e tutt'ora vige) nella Cina comunista. Il regista evita di filmare lo squallore maoista e i soldati che passano sullo schermo sembrano uscire da un fumetto per bambini o dalle cartoline oleografiche del partito che, qualche anno dopo, celebreranno i processi sommari di Piazza Tienanmen. La chiusa del film doveva essere un'altra. Il regime non l'ha permessa e Qiang, invece di perdersi in una festa popolare, si addormenta su un sasso, ai piedi di un grande muro, in attesa di essere ripreso e riportato in collegio o, forse, di essere raccolto da mani amorose e amiche che hanno la capacità di avvertire il simile dal dissimile. Sfuggire alle banalità del presente, significa fare tabula rasa di tutte le vecchie menzogne sul "buon governo".



La guerra dei fiori rossi è un grande film. La sceneggiatura di Yuan e Ning Dai è spoglia, metaforica, un piccolo capolavoro di scrittura cinematografica. Notevole la fotografia di Yang gao Atkinson, specie in interni. Tutta giocata sui marroni e il blu spento. Conferisce al film di Yuan un'elegia figurativa singolare e partecipata. I costumi e la scenografia sono altri elementi portanti della lettura filmica e riportano inevitabilmente agli anni del primo dopoguerra italiano, quando i bambini dei collegi più poveri (o delle case di rieducazione per minorenni), venivano vestiti con tute o pantaloncini aperti tra le gambe e senza mutandine. La musica di Carlo Crivelli s'incrocia bene al montaggio curato da Jacopo Quadri, e straordinaria è la macchina da presa di Yuan nel pedinamento zavattiniano del piccolo Qiang, interpretato magistralmente da Dong Bowen. Tra i co-produttori di La guerra dei fiori rossi figura Marco Müller e il sostegno che ha dato per la realizzazione dell'opera è una forma di resistenza culturale.

La guerra dei fiori rossi è attraversato dalla bellezza dell'innocenza di 135 bambini e la partecipazione corale è di quelle indimenticabili. Yuan ci sa fare con l'infanzia, specie quella negata. Ci passano negli occhi i film di Jean Vigo, Luis Buñuel, Vittorio De Sica, François Truffaut; le loro bande di monelli o i singoli protagonisti di storie sovente dolorose o disperate, in poetiche differenti, esprimevano il desiderio di volare in un Paese che non c'è, dove la parola amore vuol dire veramente amore e la libertà s'innalza nei cuori di ciascuno; quel Paese della felicità dove tutti sono ricchi perché nessuno è povero, dove tutti sono felici perché nessuno è re e nessuno servo. Buona visione. ■

Pino Bertelli

Biografie di Anarchici Siciliani. *Nino Catalano (1907-1980)*

Alla ricerca del Fronte Unito

Nasce a Mazara del Vallo (TP) il 18 marzo 1907 da Antonino e Carmela Giaramita. Contadino autodidatta, per qualche tempo impiegato del dazio, incarico affidatogli dal Fascio locale perchè ha un braccio paralizzato fin dall'infanzia e la madre a carico, aderisce nel 1937 al Fronte Unico Antifascista Italiano che, costituitosi in Sicilia clandestinamente fin dal 1933, falcidiato dagli arresti ma rimasto operativo in diverse località, conosce una improvvisa vitalità a Mazara allo scoppio della guerra civile spagnola. Nel FUAI, promosso da comunisti eterodossi, confluiscono anche uomini e gruppi della sinistra non marxista, dando vita a quell'esperienza "frontista" che, proseguita specialmente a Trapani, a Catania e nell'agrigentino nel secondo dopoguerra, porterà all'assorbimento nel PCI di gran parte degli anarchici che vi partecipano. Il 1° maggio 1937, in collaborazione col cugino Francesco Russo, contadino, e col comunista Vincenzo Marzo, falegname, C. organizza una manifestazione antifascista consistente nello stampigliare scritte sovversive sui muri della città e nell'issare una bandiera rossa sul pennone del castello normanno. Svolta la prima parte del programma, i promotori vengono arrestati dalla polizia fascista che, nella perquisizione effettuata in casa di C., rinviene la bandiera rossa e un opuscolo anarchico. Il 10 giugno 1937 è assegnato per cinque anni al confino prima di Tremiti e poi di Ventotene (dove conosce Paolo Schicchi e Alfonso Failla). Insieme a lui, sono confinati per lo stesso motivo Matteo Asaro, Antonino Di Gaetano, Vincenzo Giametta, Vincenzo Marzo, Nicola Modesto e Francesco Russo. Il 30 aprile 1942, finito il periodo di confino, viene trattenuto nella colonia quale internato. Sarà libero solo alla fine di luglio del 1943, in seguito alla caduta del fascismo.

Il 5 settembre 1943 partecipa, in rappresentanza degli anarchici siciliani, alla riunione nazionale che si svolge a Firenze allo scopo di riprendere le pubblicazioni di "Umanità Nova" e costituire la "Federazione Comunista Anarchica Italiana", aperta agli anarchici di tutte le tendenze. Rientra in Sicilia alla fine dell'anno, e subito si prodiga per la rinascita del movimento, partecipando al convegno anarchico di Palermo del 3-4 settembre 1944 e organizzandone un altro, dei gruppi "comunisti libertari" di Mazara, Trapani e Castellammare del Golfo, che si tiene a Mazara il 22 luglio 1945.

Ma il tentativo da lui promosso di costituire una "Federazione Comunista Libertaria" della Sicilia, d'intonazione "frontista", è presto destinato ad abortire per mancanza di aderenti. Dal successivo convegno di Trapani del 14 marzo 1946, nasce invece la Federazione Anarchica Trapanese "Carlo Cafiero", a cui si deve un decisivo impulso per la fondazione a Palermo, il 2 marzo 1947, della Federazione Anarchica Siciliana. Il gruppo "Giordano Bruno" di Mazara, a cui aderiscono anche iscritti a vari partiti di sinistra, dopo un periodo di intensa attività, durante il quale C., affiancato da Antonio Maniscalco, promuove la costituzione di una biblioteca circolante, ripiega nella collaborazione col partito e con la camera del lavoro comunista, estinguendosi gradatamente.

C., che ha intanto ripreso il suo posto di impiegato del dazio, si ritira dalla vita attiva del movimento alla metà degli anni cinquanta, pur conservandosi "fedele all'ideale anarchico" fino agli ultimi giorni di vita. Si spegne a Mazara del Vallo il 12 dicembre 1980. ■

Natale Musarra

Fonti: ACS, M.I., DgPS, CPC b. 1177 f. 32939 "Catalano Antonino"; Id., Confino Politico, Fascicoli personali, b. 221, f. "Catalano Antonino"; A.S.A.S., Archivio Nicolò e Paolo Schicchi, Corrispondenza politica, Filippo Gramignano a Paolo Schicchi, Trapani 25 maggio 1950; Antonio Carrato, (Antonino Catalano), in "Umanità Nova", 18 gennaio 1981. Bibliografia: Salvatore Carbone-Laura Grimaldi, Il popolo al confino. La persecuzione fascista in Sicilia, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, 1989, ad nomen; Giuseppe Miccichè, La Sicilia tra Fascismo e Democrazia, Ragusa, Centro Studi "Feliciano Rossitto", 1985, pp. 110; Paolo Finzi (a cura di), Insuscettibile di ravvedimento. L'anarchico Alfonso Failla (1906-1986): carte di polizia, scritti, testimonianze, Ragusa, ed. La Fiaccola, 1993, p. 73; Gino Cerrito, La rinascita dell'anarchismo in Sicilia, Napoli, ed. RL, 1956, passim; Pippo Gurrieri, La rinascita dell'anarchismo in Sicilia dopo l'ultima guerra, in "Sicilia Libertaria", Ragusa, n. 8 del Marzo 1979. Soprannome: Piantaporri.

COMUNICATO. Pastori erranti

L'iniziativa editoriale "pastori erranti" vuole essere un trampolino di lancio per i lumi delle nuove generazioni.

1. Siamo convinti che gli uomini nascano diversi per confrontarsi e completarsi col prossimo, in modo da creare con esso una forma globale di pensiero volta ad evitare guerre e a salvaguardare la dignità e i diritti fondamentali di ognuno.

2. La fascia di età dai 14 ai 18 è quella delle crisi esistenziali che nella maggior parte dei casi si combattono con alcool e droga.

Vogliamo iniziare con voi un percorso diverso, una forma di sfogo alternativa all'alcool e ai tanti vizi nocivi che on migliorano di certo la situazione.

3. Se i matti vengono rinchiusi perché parlano coi loro fantasmi, al contrario, per noi, questa è la migliore cura.

"Pastori erranti" s'impegna a sostenere coloro che abbiano voglia di lanciare un grido contro il sistema in cui sono costretti a vivere, attraverso poesia, filosofia, narrativa, fumetti. Le opere singole più meritevoli saranno inserite nella nostra rivista, gli eventuali volumi riceveranno un supporto economico adeguato alla nostra condizione. ■

Per informazioni scrivere a: piccittofrancesco@simail.it

■ Agenda

Punti vendita

AVOLA (SR) Libreria Urso
CATANIA Libreria Gramigna, via S. Anna, 19
LEONFORTE (EN) Libreria Fahrenheit 451, Corso Umberto I n.451
MESSINA Biblioteca P. Gori, via Palmento 3 (Tipoldo)
MODICA Edicole di via Nazario Sauro, 22 (quartiere Dente), di Corso Umberto I, 180, di Corso Vittorio Veneto, 78, di Corso Principessa Maria del Belgio, 27.
NOTO (SR) Edicola di Corso V. Emanuele (vicino piazzetta Ercole)
PALERMO L'Amaca di Macondo, via Nunzio Morello 26.
RAGUSA Edicole di piazza Libertà, di corso Italia, di via Roma, di via Matteotti ang. via Ecce Homo, di piazza Pola (Ibla), - Società dei Libertari, via G. B. Odierna, 212
SIRACUSA Edicole di via Tisia, di via S. Monteforte e della Stazione FS - Biblios Café, via del Consiglio Reginale 11 - Enoteca Solaria, via Roma 86 - .

Federazione Anarchica Siciliana

Il recapito della FAS è
FAS - c/o N. Musarra, via Serra La Sciara, 6 B - 95030 Nicolosi (CT)
La Cassa Federale è presso Gruppo Anarchico di Ragusa. Per l'invio di denaro utilizzare il ccp del giornale, specificando la causale.

Acquisto sede a Ragusa

64° elenco sottoscrittori
In cassa Euro 7.666,34
Questo numero non sono giunte sottoscrizioni.
Utilizzare il ccp del giornale: 10167971 intestato a Giuseppe Gurrieri - Ragusa, specificando la causale.

Rendiconto

■ ENTRATE
Pagamento copie: RAGUSA edicole 12,00 gruppo 11,00 redazione 2,40 Totale 25,40.
Abbonamenti: CATANIA Codullo 15,00 - RAGUSA Sammito 15,00 - BOLOGNa Iuvara 11,00 - GENOVA Boccone 15,00, Sommariva 15,00 - FALCONARA Pieralisi 15,00 - TORTONA Mandirola 15,00 - PALANZANO Compari 15,00 - Abb. sostenitori: CORLEONE Cuppuleri 80,00 - AUGUSTA Fareri 50,00. Totale 246,00.
Sottoscrizioni: RAGUSA Extempora 25,00 - FALCONARA Pieralisi 5,00 Totale 30,00.
Ai giovani: MODENA Libera 20,00.

Sarebbe stato importante riempire questo spazio bianco di altri abbonamenti e sottoscrizioni...

■ USCITE
Spedizioni: 311,15
Composizione e stampa: 420,00
Addebiti PT: 7,00
Amministrative 30,00
Enel redaz. 15,31
Sito 14,19

■ RIEPILOGO
Entrate: 321,40
Uscite: 797,65
Deficit: 476,25
Deficit precedente: 1.734,79
Deficit totale: 2.211,07

Sostieni e diffondi

POSTA PRIORITARIA. Lettera a mons. Ruini

Pubblichiamo questo intervento di Travaglio perché ci sembra un contributo di sana satira politica, al di là del luogo in cui è stato pronunciato e delle posizioni politiche dell'autore.

Eminenza reverendissima cardinale Camillo Ruini,

mi rivolgo a lei anche se la so da poco in pensione, anziché al suo successore card. Bagnasco, perché lei è un po' l'Andreotti del Vaticano: ha accompagnato la vita politica e religiosa del nostro paese per molti decenni. Come lei ben sa, non c'è paese d'Europa che abbia avuto tanti capi del governo cattolici come l'Italia. Su 60 governi in 60 anni, 51 avevano come premier un cattolico e solo 9 un laico: 2 volte Spadolini, 2 Craxi, 2 Amato, 2 D'Alema, 1 Ciampi, che peraltro si dichiara cattolico.

In 60 anni l'Italia è stata governata per 52 anni da un cattolico e per 8 da un laico. Se la DC e i suoi numerosi eredi avessero fatto per la famiglia tutto ciò che avevano promesso, oggi le famiglie italiane dormirebbero tra due guanciali. Sa invece qual è il risultato? Che l'Italia investe nella spesa sociale il 26,4% del Pil, 5 punti in meno che nel resto d'Europa a 15, quella infestata di massoni, mangiapreti, satanisti e - per dirla con Tremaglia - culattoni.

Se poi andiamo a vedere quanti fondi vanno alle famiglie e all'infanzia nei paesi che non hanno avuto la fortuna di avere in casa Dc e Vaticano, scopriamo altri dati interessanti. L'Italia è penultima in Europa col 3,8% della spesa sociale alle famiglie, contro il 7,7% dell'Europa, il 10,2% della Germania, il 14,3% dell'Irlanda.

Noi diamo alla famiglia l'1,1% del Pil: meno della metà della media europea (2,4). Sarà un caso, ma noi siamo in coda in Europa per tasso di natalità: la Francia ha il record con 2 figli per donna, la media europea è 1,5, quella italiana 1,3. E il resto d'Europa ha i Pacs, noi no: pare che riconoscere i diritti alle coppie di fatto non impedisca le politiche per la famiglia, anzi. Lei che ne dice?

Lei sa, poi, che per sposarsi e fare figli, una coppia ha bisogno di un lavoro stabile.

Sa quanto spendiamo per aiutare i disoccupati? Il 2% della spesa sociale, ultimi in Europa. La media Ue è il 6%. La Spagna del terribile Zapatero spende il 12,5.

I disoccupati che ricevono un sussidio in Italia sono il 17%, contro il 71 della Francia, l'80 della Germania, l'84 dell'Austria, il 92 del Belgio, il 93 dell'Irlanda, il 95 dell'Olanda, il 100% del Regno Unito. E per i giovani è ancora peggio: sotto 25 anni, da noi, riceve il sussidio solo lo 0,65%; in Francia il 43, in Belgio il 51, in Danimarca il 53, nel Regno Unito il 57.

Poi c'è la casa. Anche lì siamo penultimi: solo lo 0,06% della spesa sociale va in politiche abitative (la media Ue è il 2%, il Regno Unito è al 5,5). Se in Italia i figli stanno meglio che nel resto del mondo, anche perché sono pochissimi, per i servizi alle madri siamo solo al 19° posto.

Forse, Eminenza, visto il rendimento dei politici cattolici o sedicenti tali, avete sempre puntato sui cavalli sbagliati.

O forse, se aveste dedicato un decimo delle energie spese per combattere i Dico e i gay a raccomandare qualche misura concreta per la famiglia, non saremmo i fanalini di coda dell'Europa: perché i nostri politici le promesse fatte agli elettori non le mantengono, ma quelle a voi le mantengono eccome. Sono proprio sacre.

Ora speriamo che il Family Day faccia il miracolo. A questo proposito, vorrei mettere una buona parola per evitare inutili imbarazzi. Come lei sa, hanno aderito all'iniziativa moltissimi politici così affezionati alla famiglia da averne due o tre a testa.

Come Berlusconi, che ha avuto due mogli, senza contare le giovani e avvenenti attiviste di Forza Italia con cui prepara il Family Day nel parco di villa Certosa. Le cito qualche altro esempio da un bell'articolo di Barbara Romano su Libero.

Vediamo la Lega, che fa fuoco e fiamme per la sacra famiglia. Bossi 2 mogli. Calderoli 2 mogli (la seconda sposata con rito celtico) e una compagna. Castelli, una moglie in chiesa e l'altra davanti al druido. Poi c'è l'Udc, l'Unione democratico cristiana, dunque piena di separati e divorziati. Divorziato Casini, che ha avuto due figlie dalla prima moglie e ora vive con Azzurra. Divorziati l'ex segretario Follini e il vicecapogruppo Giuseppe Drago, mentre la vicesegretaria Erminia Mazzoni sta con un divorziato.

D'Onofrio ha avuto l'annullamento dalla Sacra Rota. Anche An è ferocissima contro i Dico. Fini ha sposato una divorziata. L'on. Enzo Raisi ha detto: "Io vivo un pacs".

Altro "pacs" inconfessato è quello tra Alessio Butti e la sua compagna Giovanna. Poi i due capigruppo: alla Camera, Ignazio La Russa, avvocato divorzista e divorziato, convive; al Senato, Altero Matteoli, è divorziato e risposato con l'ex assistente. Adolfo Urso è separato. L'unico big in regola è Alemanno: si era separato dalla moglie Isabella Rauti, ma poi son tornati insieme. Divorziati gli ex ministri Baldassarri (risposato) e Martinat (convivente).

La Santanchè ha avuto le prime nozze annullate dalla Sacra Rota, poi ha convissuto a lungo. E Forza Italia? A parte il focoso Cavaliere, sono divorziati il capogruppo alla Camera Elio Vito e il vicecapogruppo Antonio Leone. L'altro vice, Paolo Romani, è già al secondo matrimonio: "e non è finita qui", minaccia. Gaetano Pecorella ha alle spalle una moglie e "diverse convivenze".

Divorziati anche Previti, Adornato, Vegas, Boniver. Libero cita tra gli irregolari persino Elisabetta Gardini, grande amica di Luxuria, che ha un figlio e (dice Libero) convive con un regista. Frattini, separato e convivente, è in pieno Pacs. Risposati pure Malan, D'Alì e Gabriella Carlucci, mentre la Prestigiacomo ha sposato un divorziato. E al Family day ci sarà pure la Moratti col marito Gianmarco, pure lui divorziato.

Ecco, Eminenza, personalmente sono convinto che ciascuno a casa sua sia libero di fare ciò che vuole. Ma è difficile accettare l'idea che questi signori, solo perché siedono in Parlamento, abbiano dal '93 l'assistenza sanitaria per i conviventi more uxorio e vogliano negarla a chi sta fuori.

E che lei Eminenza non abbia mai tuonato contro i Pacs parlamentari. Ora però non vorrei che qualche Onorevole Pacs disertasse il Family Day per paura di beccarsi una scomunica.

Perciò mi appello a lei: se volesse concedere una speciale dispensa almeno per sabato, ne toglierebbe dí imbarazzo parecchi. Potrebbe pure autorizzarli a sfilare ciascuno con tutte le sue famiglie, magari entro e non oltre il numero di 3. Per far numero.

Ne guadagnerebbe la partecipazione. Si potrebbe ribattezzare l'iniziativa Multifamily Day. ■

10 / 05 / 2007 - RAI_2\AnnoZero
MarcoTravaglio

Clero. *La Satira sotto l'attenzione pelosa della Santa Inquisizione*

Chi ride va all'inferno

Leggendo i giornali di un mese fa era impossibile non notare l'attacco che l'Osservatore Romano ha lanciato al comico satirico Andrea Rivera per alcune battute recitate sul palco del Primo maggio a Roma riguardanti la figura del Papa; il giornale pubblicato in Vaticano esordiva: "I vili attacchi al Papa sono terrorismo".

Non è la prima volta, e purtroppo non sarà nemmeno l'ultima, che la satira viene attaccata dal potere e gli artisti impegnati nelle rappresentazioni spesso diventano vittime inermi di infamanti menzogne, accuse e offese d'ogni tipo, esclusi, poi, quasi sempre dal mondo dello spettacolo.

In Italia il fenomeno della censura è altissimo; "chi disturba i signorotti seduti sulle poltrone del comando deve tacere" e poco importa se nella nostra costituzione esiste un "certo" articolo 21 che vorrebbe tutelare la libertà d'espressione.

Da Berlusconi al Papa, da destra e da sinistra, da sopra e da sotto la comicità è garantita purché non aiuti la gente a riflettere sulle problematiche del nostro mondo.

Le porte dello spettacolo sono aperte ai giullari di corte che si permettono, in un momento di precariato e disoccupazione come questo, di recitare scontate e banali battute "sulla suocera che spende troppo soldi o sul capoufficio distratto preso in giro dai dipendenti". La via dello spettacolo invece è serrata per tutti gli artisti che, tramite una buona risata, vogliono conficcarci in testa i chiodi della ragione per farci riflettere su globalizzazione, guerre, corruzione ecc.

La lista degli esclusi è troppo lunga: i comici Beppe Grillo, Sabina Guzzanti, Dario Fo, ecc. ma comprende anche soggetti diversi che pur non facendo satira o addirittura non occupandosi affatto di politica sono considerati socialmente pericolosi perché aiutano la gente a riflettere sulla vita e magari a sognare, ecco perché le reti televisive non trovano spazio per presentare personaggi come Max Manfredi, Angelo Branduardi, Eduardo De Filippo, Pier Paolo Pasolini, i Caravane De Ville, Claudia Pastorino e tanti altri, molti di questi addirittura sconosciuti al grande pubblico, mentre invece dominano le televisioni i Reality Show, i vari Costantino, Aida Yespica, Nina Moric e tutto il resto del letamaio di regime che ci costringono a subire.

Cerchiamo di analizzare cos'è questa satira che da sempre terrorizza i grandi uomini della storia: Satira dal latinosatura lanx, nome di una pietanza mista e colorata, è la forma più libera di teatro dove il palcoscenico si allarga all'infinito e lo scenario assume le sembianze del mondo intero, l'attore, prima di essere il giullare che intrattiene il pubblico, è un ricercatore sociale, ha il compito gravoso di analizzare gli aspetti culturali, economici e politici della società, ingigantirne l'aspetto fino a sfiorare il paradosso e così facendo smascherare il volto del potere mettendo il Re in mutande.

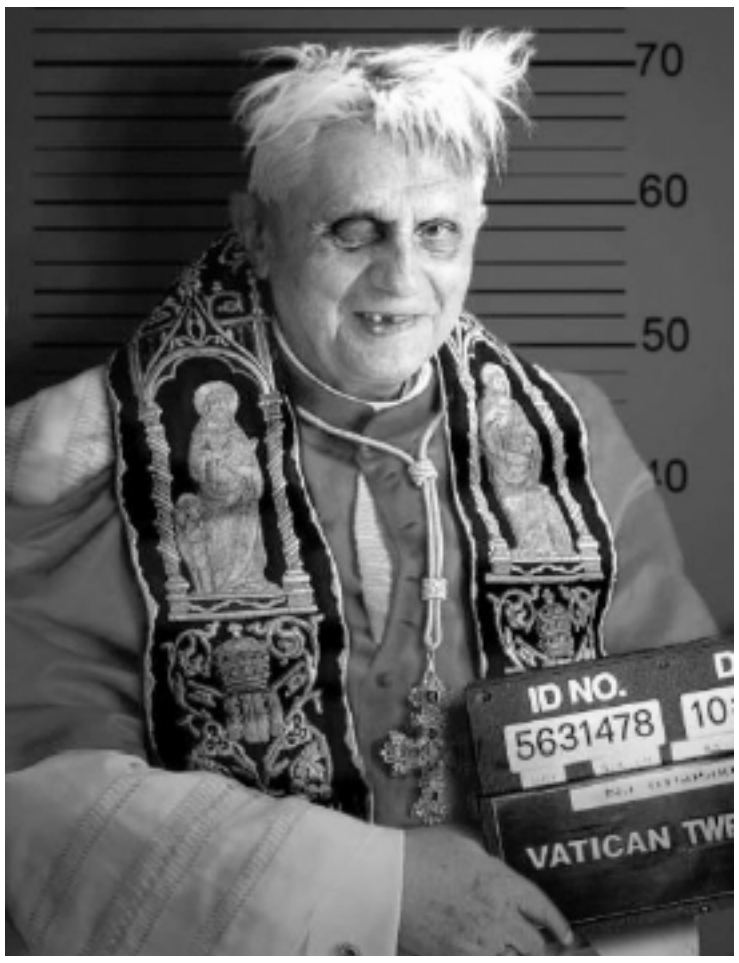
La Corte di Cassazione con la sentenza 9246 del 2006 si è sentita in dovere di dare una definizione giuridica di cosa debba intendersi per satira:

"E' quella manifestazione di pensiero talora di altissimo livello che nei tempi si è addossata il compito di 'castigare ridendo mores', ovvero di indicare alla pubblica opinione aspetti criticabili o esecrabili di persone, al fine di ottenere, mediante il riso suscitato, un esito finale di carattere etico, correttivo cioè verso il bene".

Le origini della satira nella letteratura europea si confondono spesso con quelle della letteratura comica, il cui inizio è attribuito tradizionalmente a Omero con il poema Margite. La Commedia grecadi Aristofanefa della satira politicaun ingrediente fondamentale basta pensare a "Le Nuvole" scritta per beffeggiare i sostenitori di Socrate o Lisistrata"che con lo sciopero del sesso cerca di convincere i soldati a disertare la guerra.

Ma la vera codificazione come genere letterario avviene nella letteratura latina. Essa nasce tra il III e il II secolo a.C. ad opera di Ennio, col tempo mantiene inalterato il suo valore storico di creare polemica diretta contro obbiettivi mirati che riguardano i più svariati argomenti molte volte pungolando anche l'etica e la morale.

Ora chiedo allo Stato, alla Chiesa e ai potenti tutti: Cosa vi spaventa della cultura? Cosa vi infastidisce della libera espressione? Credete veramente che ridere e riflettere anche su temi caldi possa essere pericoloso o deleterio? Dico all'Osservatore Romano: Avete utilizzato verso Andrea Rivera il termine "terrorista", attenzione perché se confrontiamo l'arte di Rivera con lo spettacolo scabroso che spesso



regna nello studio di "Buona Domenica" mi viene spontaneo rispondere che terrorista è chi oggi gestisce la televisione, una battuta può essere colta, stupida, utile, inutile, adeguata o sconveniente ma mai e poi mai può essere terrorismo.

Una domenica come tante, in pieno pomeriggio davanti agli occhi di chissà quanti italiani nello studio del già citato programma "Buona Domenica" si svolgeva un gioco dove alcune signore tramite uno strano aggeggio dovevano misurare l'erezione ad un 'bello di turno' di cui sinceramente non conosco il nome. In quasi tutti i programmi le donne sono presentata come oche sex e macchine da riproduzione, gli uomini come eterni adolescenti anche quando sono più che trentenni, i soldi mostrati come valore massimo, l'indifferenza come stile di vita, la sottocultura come valore, eppure nessuno dei produttori, presentatori e artisti che animano questo scempio è mai stato allontanato dalla televisione e voi vi scandalizzate per una battuta sul papa?

Sono allora costretto a credere che il risultato di tanta violenza televisiva non deve poi dispiacere più di tanto agli esponenti dello Stato e del Vaticano, evidentemente creare soggetti non pensanti è una meta desiderata da chi il potere lo gestisce, certo ci sono gli inconvenienti: uso abuso di sostanze stupefacenti da parte dei giovani e meno giovani, le stragi del sabato sera all'uscita delle discoteche, il bullismo a scuola, ma in compenso c'è anche una buona quantità di individui, spersonalizzati, da trasformare in buoni cattolici e buoni elettori, poco importa se in questo arruolamento di soggetti la spiritualità da un lato e la coscienza sociale dall'altro hanno poco spazio e forse, entrambi gli elementi, poco interessano agli attuali governanti, un popolo vivo e attento fa paura, un popolo spento e incolto è manovrabile dall'alto, molto più utile quindi, agli interessi di chi governa il mondo.

Tuttavia, nell'eterna speranza che tutto possa cambiare non mi resta che salutarvi augurando a tutti che la fiamma della ragione e il cielo dell'utopia non debbano mai mancare nella vostra vita.

Viva sempre la satira e abbasso il potere. ■

Fabio Conti

CAMPANIA. Capitalismo idealizzato e razzismo

Proprio in questi giorni a Scampia, a ridosso delle ormai leggendarie "vele", si sono effettuate le riprese del film "Gomorra", tratto dall'omonimo libro di Roberto Saviano. Il set è stato reso più realistico dalla fortunata "coincidenza" della presenza di cumuli di immondizia abbandonata, effetto dell'ennesima emergenza rifiuti a Napoli.

Forte di questa emergenza rifiuti, il Governo sta forzando per trasformare in discarica un'area a ridosso del parco naturale del Cilento, in provincia di Salerno.

E' chiaro che le discariche legali rappresentano spesso soltanto il cuneo ed il battistrada per le discariche abusive, e non c'è bisogno di essere dei profeti per prevedere che le centinaia di poliziotti accorsi per "convincere" con la violenza i cittadini di Serre a subire la discarica governativa, spariranno quando si tratterà di impedire le discariche "gestite dalla camorra".

In questo contesto la funzione di libri e film come "Gomorra", è quella di rappresentare come un'anomalia razziale ciò che invece costituisce la normalità del capitalismo. All'opinione pubblica viene offerta la rassicurante immagine di una città in condizione limite, in preda all'affarismo emergenziale ed all'economia illegale, determinando la suggestione per cui queste cose "altrove" non potrebbero accadere.

Il "vero" capitalismo, il capitalismo ideale, è sempre "altrove". Quando si è scoperto che Tronchetti Provera, l'uomo nuovo dell'imprenditoria italiana, era soltanto un saccheggiatore del patrimonio immobiliare della Telecom, ci si è affrettati a commentare che in America queste cose non sarebbero potute accadere.

Anche commentatori in buona fede non hanno esitato a sottoscrivere questa dichiarazione autorazzistica, mentre in realtà il saccheggio dei patrimoni immobiliari costituisce il movente di quasi tutte le fusioni aziendali in tutto il mondo.

Quando ci sono delle fusioni, il rituale dei licenziamenti diventa un modo per attuare un crudele diversivo, un rito sacrificale al mito del capitalismo ed al feticcio del "risanamento aziendale".

La gratuita crudeltà, invece di insospettire, rende tutto più verosimile e credibile, così nessuno fa caso al fatto che patrimoni immobiliari acquisiti in anni, o in secoli, cambino proprietario per cifre assolutamente incongrue rispetto al valore reale.

Certo, da anni ormai la FIAT e la Pirelli sono soprattutto delle immobiliari, ma anche la General Motors lo è. Tutti i cartelli bancari che sono stati creati in Italia negli ultimi anni avevano lo scopo di mettere le mani sugli enormi patrimoni immobiliari di banche storiche come la Commerciale o il Banco di Napoli; ma è ciò che avviene praticamente anche in tutto il resto del mondo.

Il capitalismo reale è inseparabile e indistinguibile dalle pratiche del saccheggio, del ricatto e dell'estorsione.

Il capitalismo funziona sempre a due livelli complementari, quello della legalità e quello dell'illegalità; del resto se non esistesse la legalità, non si potrebbero creare nemmeno le mille occasioni affaristiche dell'illegalità.

Ormai è documentato da atti processuali che in California la Enron provocava dei black-out a scopo di ricatto emergenziale per ottenere privilegi e facilitazioni.

I fenomeni dell'affarismo emergenziale vanno quindi esaminati in parallelo, osservando comparativamente ciò che avviene dappertutto. Quando invece si esamina un'area sociale e geografica isolandola dal contesto, la si può anche far passare come una forma di devianza antropologica, cioè di inferiorità razziale. [...]

Quindi, la idealizzazione del capitalismo ed il mito del capitalismo non potrebbero mai reggersi senza il filtro del pregiudizio razzistico. ■

Comidad

■ Notiziario anticlericale

Violazione. In Messico alla fine di aprile l'assemblea legislativa della capitale ha approvato la riforma che permetterà alle donne di ricorrere all'assistenza pubblica per abortire entro le prime 12 settimane di gestazione, senza più rischiare il carcere. Il governatore di Città del Messico ha avvertito il cardinale Norberto Rivera Carrera di aver avviato nei suoi confronti una procedura per violazione della Costituzione in quanto il prelato aveva tentato di promuovere un referendum raccogliendo 74 mila firme tra gli ultra-cattolici.

Accompagnamento. Durante il suo recente viaggio in brasile il papa godeva di una scorta formata da 200 poliziotti, 60 medici, 12 autoambulanza, 50 agenti sanitari, 1 eliambulanza e 1 nutrizionista; la funzione di quest'ultimo consisteva nell'organizzare la parte operativa della cucina e di supervisionare i servizi di alimentazione di Ratzinger, incluso il controllo sulla qualità dei cibi.

Cretineria. Il 19 maggio a Pontedera (Pi) la sede cittadina di AN ha organizzato un presidio dinanzi alla stazione ferroviaria, contro la microcriminalità, additando come colpevoli di tale problema solo gli immigrati. Per l'occasione i fascisti di Alleanza nazionale indossavano una maglietta con la scritta "Grazie a Dio sono italiano".

Protezione. Il 3 maggio l'arcivescovo di Genova Angelo Bagnasco si è recato a la Spezia per commemorare il cinquantesimo anniversario della morte di Itala Mela, oblata benedettina spezzina che, avendo "compiuto dei miracoli" è stata proposta per la beatificazione. Per l'occasione il centro cittadino, ove sorge la cattedrale sede della cerimonia, è stato blindato da carabinieri e polizia per proteggere il presidente della CEI che secondo la Chiesa sarebbe minacciato nella sua incolumità fisica dalle scritte e dai volantini contro le posizioni integraliste del vaticano e dei suoi vescovi.

L'indemoniata

SICILIA LIBERTARIA

Direttore responsabile: Giuseppe Gurrieri
Mensile, Redazione: Via G. B. Odierna, 212 - 97100 RAGUSA
E-mail: info@sicilialibertaria.it
Registrazione Tribunale di Ragusa n. 1 del 1987
Una copia Euro 1,50 - Arretrati Euro 2,00
Abbonamenti - Estero: Euro 25,00
Italia: annuo Euro 15,00 - sostenitore da Euro 30,00 in su
abbonamenti gratuiti per i detenuti
Versamenti su ccp. n. 10167971 intestato a Giuseppe Gurrieri - Ragusa, specificando la causale
Edito dall'Associazione Culturale Sicilia Punto L
Fotocomposizione e stampa Tipolitografia "Moderna"
C.da Michelica - Zona Artigianale - 97015 MODICA (RG)
Tel. 0932/761800 - e-mail: tipmoderna@email.it